

IL COMPAGNO LUIGI LONGO A COLLOQUIO CON I GIOVANI ROMANI

A PAGINA 5

NATO Dossier sugli aiuti ai colonialisti portoghesi

A pagina 17

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ETNA

La lava verso il mare: 1 chilometro in 2 mesi

A pagina 9

Un nuovo grande contributo dei sindacati al rinnovamento sociale e al rafforzamento della democrazia

CENTOMILA LAVORATORI OGGI A ROMA

per le riforme e lo sviluppo del Meridione

Treni speciali da Torino, Genova, Salerno, Parma, Palermo, Reggio Calabria, Brescia, Livorno, Brindisi, Milano, Venezia, Reggio Emilia - Oltre 1500 pullman da tutte le province - L'appuntamento in tre diversi punti della Capitale da cui partiranno i cortei con alla testa i dirigenti delle Confederazioni - Comizio unitario a Piazza del Popolo

Eppure si può andare avanti

LA VOTAZIONE alla Camera sulla legge per la casa ha messo in luce tre dati politici inconfutabili. Il primo è che il tentativo delle destre - dai fascisti e dai liberali alle destre interne alla Democrazia cristiana - di bloccare ogni pur modesto passo sulla via delle riforme, si dimostra vano e velleitario. Per quanto rumorosa e provocatoria, l'azione sabotatrice ed eversiva delle destre non riesce a passare: essa si infrange di fronte alla resistenza e al contrattacco delle masse lavoratrici, di fronte alla forza e all'iniziativa dell'opposizione comunista che sa esprimere e interpretare la spinta rinnovatrice che sale dal paese e che riesce a stabilire quelle convergenze politiche e parlamentari necessarie per affermarla negli istituti rappresentativi e nel loro lavoro legislativo.

Ancora una volta dunque - dopo l'approvazione della legge sulle pensioni, dello Statuto dei diritti dei lavoratori, dell'istituzione delle Regioni, della riforma dell'affitto agrario - il Parlamento uscito dalle elezioni politiche generali del 1968 ha potuto, grazie al peso e al ruolo che vi hanno i comunisti, lavorare positivamente. Con la legge sulla casa si è approvato, se non una vera e propria riforma, un provvedimento che apre possibilità nuove e più ampie di un'azione dei Comuni, delle Province, delle Regioni, di una lotta delle masse lavoratrici per colpire la speculazione edilizia e per costruire case a basso affitto o a basso prezzo di acquisto. Ed è venuta anche proprio in questi giorni, l'approvazione da parte della commissione del Senato della proposta di legge comunista per i piccoli proprietari e i mezzadri, mentre la pressione delle masse femminili, guidata dall'UDI, dai sindacati e dai partiti di sinistra, ha strappato il finanziamento per un piano di asili nido e per la loro gestione democratica. Anche per la legge universitaria, che pure non corrisponde alle nostre proposte di riforma e contro la quale abbiamo votato, siamo riusciti a introdurre alcuni miglioramenti.

Si rileva così - ed è questo il secondo dato politico che emerge dalle vicende parlamentari più recenti - il carattere fermo e costruttivo, insieme, della nostra opposizione. Noi comunisti, mentre ci battiamo perché trasformazioni ben più profonde e radicali si realizzino nell'intera struttura economica e sociale del paese, ci adoperiamo e riusciamo a imporre, su questa strada, quei passi in avanti e quelle conquiste anche limitate che assicurano, intanto, un miglioramento delle condizioni di esistenza e di lavoro e delle posizioni di potere delle masse popolari. Dovrebbe esser chiaro per tutti che in Italia, ormai, ogni atto o provvedimento o legge che vada in questa direzione ha bisogno dell'iniziativa e dell'apporto insostituibile dei comunisti.

IL TERZO dato politico è che la Democrazia cristiana - la quale invoca la coesione politica dell'attuale maggioranza governativa e pretende addirittura di erigersi a guida e garante di un ordinato progresso della vita nazionale - si è di nuovo spaccata: da una parte, un suo settore, assai consistente, si schiera apertamente con i fascisti e i liberali, dall'altra parte, il grosso delle sue forze, respingendo le esigenze e le posizioni rinnovatrici dello stesso elettorato popolare democristiano, si rivela capace solo di svolgere un'azione frenante per impedire l'attuazione di riforme organiche e rigorose.

Si giunge qui al vero punto di fondo della situazione odierna. Le lotte operaie, bracciantili, contadine, popolari di questi anni hanno chiaramente messo in discussione l'impronta data dal capitalismo allo sviluppo economico e sociale del paese. Questa impronta è socialmente insopportabile e, rispetto agli interessi generali del paese, economicamente irrazionale, perché è fondata su forme esasperate di sfruttamento, su uno spreco enorme di risorse materiali e umane, sul dilagare dei parassitismi, sull'incancellabile degradazione e condanna all'abbandono di intere regioni, a cominciare da quelle meridionali. Dalle lotte operaie e dai movimenti popolari non è venuto solo un rifiuto dell'assetto esistente: è venuta anche l'indicazione e la prospettiva di un corso diverso dello sviluppo economico e sociale, un corso che consenta la trasformazione delle condizioni di lavoro, dell'organizzazione produttiva e dei rapporti di potere nelle fabbriche e che permetta, nel contempo, la soddisfazione economicamente rigorosa dei grandi bisogni sociali e civili, quali l'istruzione, la salute, la casa, l'organizzazione delle città e del territorio, attraverso l'utilizzazione piena di tutte le risorse nazionali, la massima occupazione nel Mezzogiorno e nelle zone depresse, la trasformazione dell'agricoltura.

E' proprio nella lotta per questa prospettiva che i movimenti di lavoratori e di popolo, in questi ultimi anni, hanno mostrato il massimo di possibilità positive. Per tutti gli italiani che avvertono le pesanti conseguenze di questa crisi e che aspirano a uscire da essa con una soluzione di ordine democratico, di rigore economico, di progresso sociale, non c'è che una strada: non c'è che una scelta: unirsi contro le minacce alla libertà, sconfinare la politica attuale della DC, far convergere tutte le lotte verso l'obiettivo concreto e raggiungibile di una organica politica di riforme.

Questa strada, questa scelta possono avanzare e vincere. Esse corrispondono all'aspirazione della maggioranza del popolo italiano e si incarnano nei movimenti di lotta dei lavoratori delle città e delle campagne. Di queste aspirazioni e di questi movimenti il Partito comunista è il sostegno più saldo, è la forza politica decisiva. E ad accrescere questa forza bisogna dunque che concorra anche il voto del 13 giugno.

MA E' ESATTAMENTE su questo punto discriminante ed essenziale che emerge tutta la responsabilità della Democrazia cristiana e del governo che essa dirige - il cammino, che tuttavia è inarrestabile verso l'attuazione di quella politica seria, rigorosa, rinnovatrice, della quale il paese ha oggi estremo bisogno.

La DC, spesso costretta a piegarsi di fronte al vigore della spinta popolare, spera di cavarsela con surrogati parziali e disorganici. E' dunque chiaro che proprio da questa linea incoerente e conservatrice della DC vengono i fenomeni di marasma e di disordine che si manifestano oggi in tutti i settori della vita nazionale: nell'economia e nell'attività produttiva come nel funzionamento delle istituzioni democratiche; è il comportamento concreto della DC che semina incertezza e sfiducia, è esso che sollecita i particolarismi e le spinte corporative. Ed è da questa situazione che ricevono alimento e incoraggiamento la campagna e le iniziative isteriche e provocatorie delle forze eversive di destra e dei gruppi più retrivi e integralisti interni allo stesso partito democratico cristiano. Di fronte a questa situazione emergono anche le contraddizioni del Partito socialista, che non trae dalla pur affermata consapevolezza di questi pericoli tutte le necessarie conseguenze, specialmente perché che si riferisce all'esigenza di incalzare in tutti i campi, con concrete iniziative unitarie, l'attuale politica della DC.

Ecco perché il paese è oggi di fronte a una crisi così delicata e acuta, una crisi gravida di un massimo di pericoli ma anche di un massimo di possibilità positive.

Per tutti gli italiani che avvertono le pesanti conseguenze di questa crisi e che aspirano a uscire da essa con una soluzione di ordine democratico, di rigore economico, di progresso sociale, non c'è che una strada: unirsi contro le minacce alla libertà, sconfinare la politica attuale della DC, far convergere tutte le lotte verso l'obiettivo concreto e raggiungibile di una organica politica di riforme.

Grandiosa prova di unità antifascista a Milano



MILANO - Uno scorcio dell'immensa folla di decine di migliaia di persone che ha partecipato ieri alla manifestazione antifascista unitaria (Telefoto)

Milano democratica è scesa in piazza ed ha isolato i provocatori fascisti

Decine di migliaia di persone alla manifestazione unitaria - Ferma volontà di stroncare i tentativi dei gruppi eversivi che hanno prescelto la città come campo d'azione - I discorsi degli esponenti di PCI, DC, PSI, PSIUP, PRI, ANPI e ACLI e delle organizzazioni sindacali - La «marcia silenziosa» ha raccolto solo l'adesione dei fascisti

Interrogazione comunista

Perché Ciancimino non è a Linosa?

I compagni Macaluso, G. C. Pajetta e Colajanni rilevano che altre persone su cui gravano giudizi meno pesanti di quelli riguardanti l'ex-sindaco di Palermo sono state spedite al confino - Forlani non ha detto ancora una parola sulla mafia nei suoi discorsi in Sicilia

Dalla nostra redazione PALERMO, 29. Perché il chiacchierato ex-sindaco dc di Palermo, Vito Ciancimino, non è stato ancora spedito al confino antimafia: a Linosa magari, o a Pileccudi, dove sono già una trentina di boss? Quali, in sostanza, «i motivi per cui il questore di Palermo non ha ancora proposto il signor Ciancimino per l'irrogazione della misura di prevenzione del soggiorno obbligato? Lo chiedono - in una interrogazione presentata stamane al ministro dell'Interno Restivo - i compagni Emanuele Macaluso, Giancarlo Pajetta e Napoleone Colajanni rilevando che «la stessa questura il 3 marzo 1970, in un rapporto all'amministrazione delle ferrovie dello Stato (dal quale in passato il Ciancimino aveva illegalmente ottenuto un lucroso appalto) ha affermato che il Ciancimino «è persona molto discussa, tanto da essere sospettato di collusione con elementi mafiosi. Arricchitosi notevolmente e rapidamente, si presume che abbia tratto vantaggio dai suoi rapporti con la mafia per cui verrà se galnato per gli accertamenti concernenti gli indebiti arricchimenti in base alla relazione attuale in corso di elaborazione». Considerato che altri cittadini su cui pesano giudizi meno pesanti di quelli riguardanti l'ex-sindaco di Palermo sono state spedite al confino - Forlani non ha detto ancora una parola sulla mafia nei suoi discorsi in Sicilia (Segue in ultima pagina)

Dalla nostra redazione

MILANO, 29. «Fischia il vento», con il suo ritmo ora solenne, ora incalzante, cantata da Milva sulla piazza del Duomo gremita di folla, tra uno sventolio di bandiere rosse e tricolori, occhi lucidi di giovani, partigiani, donne, operai, lavoratori: è stato uno dei momenti più commossi della possente manifestazione che ha visto piazza del Duomo gremita da una grande folla che ha risposto all'appello del Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano. Una folla imponente, comunista, socialista, democristiana, socialproletari, repubblicani uniti in una decisa risposta alla squallida manifestazione fascista organizzata dalla cosiddetta «maggioranza silenziosa».

Prima ancora delle 17, ora fissata per la manifestazione, migliaia e migliaia di persone sono affluite sulla piazza, con le bandiere rosse e tricolori, striscioni del PCI, del PSI, del PSIUP, delle grandi fabbriche, centinaia di cartelli con slogan antifascisti. Sul palco un grande striscione: «Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano». Sul palco hanno preso posto il compagno sen. Francesco Scotti, presidente dell'ANPI, gli oratori designati dai partiti e dai sindacati, l'on. Cuchi del PSI, gli onli Granelli e Vittorino Colombo della DC, il presidente della Regione, Piero Bassetti, il sindaco di Milano, Aldo Aniasi, Margherita del PSIUP, il compagno Elio

Il saluto del PCI

Quercioni segretario del Comitato regionale lombardo del PCI, parlamentari comunisti, dirigenti sindacali, il segretario regionale del PRI, Martelli, Paolo Grassi direttore del Piccolo Teatro. Ai lati del palco, decine di gonfalon di Comuni, fra la folla delegazioni di antifascisti giunte da Reggio Emilia, Bologna, Genova, Torino, Ravenna, Mantova. Un grande applauso ha accolto gli operai del secondo turno della Breda Siderurgica, scesi in sciopero e giunti in corteo da Sesto San Giovanni.

Puntualmente, alle 17, ha avuto inizio la manifestazione che ha visto i discorsi dei rappresentanti dei partiti, delle ACLI e dei sindacati alter-nati agli interventi di un gruppo di artisti che - con la collaborazione del Piccolo Teatro - hanno voluto partecipare, come ha sottolineato Grassi, al grande incontro di popolo: Milva, che ha cantato «Fischia il vento», «Addio Lugano bella» e «Bella ciao»; Franco Parenti, che ha letto la motivazione della medaglia d'oro al valor militare concessa a Milano per il suo contributo alla Resistenza, l'epigrafe di Calamandrei per il monumento al partigiano di Cuneo e una poesia di Majakowski; il cantastorie siciliano Ciccio Busacca, che ha cantato «Che cos'è la mafia»; Mezzobotta, un giovane attore che ha declamato lettere di martiri della Resistenza («Fuecher», Perotti, Giambone) e di Antonio Gramsci; due giovani che hanno interpretato canzoni di Theodorakis.

La grande manifestazione è durata due ore e mezzo, aperta dal discorso di Francesco Scotti. Al termine del suo intervento un grido si è propagato dalle prime file, vicino al palco, per l'intera piazza: «Milano sarà la tomba del fascismo!».

I SERVIZI SULLA CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA PER IL MEZZOGIORNO A PAGINA 4

Provocatori e gruppetti avventuristi creano a Torino incidenti che favoriscono la campagna della FIAT A PAG. 2

Mozione del PCI Riorrganizzare la polizia per far fronte alla criminalità A PAGINA 2

Effetti dello spostamento a destra dello «Scudo crociato»

La divisione della DC dopo il voto sulla casa

Nuove conferme del sabotaggio dc al Senato alla legge sulla casa - DC e liberali all'attacco della nuova disciplina dei fitti rustici - Un discorso di Ingrao a Genova: «Preparare l'alternativa al centro-sinistra»

La sospensione dell'attività delle Camere - che durerà per tutto il periodo della campagna elettorale del 13 giugno - non costringe a una tenerezza della polemica politica. Fatto centrale resta la divisione della DC manifestata nel voto finale alla Camera sulla legge per la casa. Un fatto nel quale si esprimono, ad un tempo, i soprassalti di destra del partito dello «Scudo crociato» e il soggetto ed i frutti politici della svolta conservatrice decisa dall'attuale segreteria del partito. Il gruppo dirigente democristiano cerca ora di minimizzare quanto è accaduto alla Camera. Proprio ieri il Popolo, dopo aver parlato per diversi giorni un troppo diretto appoggio con l'argomento della legge della casa, ha scritto un articolo polemico nei confronti degli «allarmi artificiosi» che nell'occasione sono stati lanciati. Il giornale dc dice ancora una volta sulla scia dell'opuscolo (71 dc che votano contro, e quasi altrettanti che disertano la votazione a Montecitorio): «Il tentativo di far cadere la legge è fallito, addirittura, a polemizzare con una corrente democristiana, quella di Forte Muro».

Una mozione presentata alla Camera

Il PCI: riorganizzare la polizia per far fronte alla criminalità

I compagni deputati D'Alesto, Leonide Jotti, Barca, Malagugini, Fiorini, Giuliano Pajetta, Luberti, Maulini, Raucati hanno ieri presentato a Montecitorio la seguente mozione: «La Camera, rilevato il grave e giustificato turbamento dell'opinione pubblica di fronte all'intensificarsi di fenomeni di criminalità che si manifestano in forme particolarmente odiose e spietate; ritenuto che tali fenomeni sono in larga misura il prodotto di una situazione di generale crisi della nostra attuale società, caratterizzata da profondi squilibri e distorsioni, dalla disperata ricerca di soluzioni individuali, dalla mancata soluzione dei grandi problemi strutturali del paese, dallo sradicamento di migliaia e migliaia di persone dalle loro terre e dai loro ambienti; ritenuto che l'ondata di criminalità per essere fronteggiata adeguatamente richiede, nel quadro di una generale politica di risanamento e rinnovamento dell'assetto sociale e del costume civile, anche una diversa organizzazione e utilizzazione delle forze di polizia, oggi impiegate in misura preponderante per inutili ed anticostituzionali attività di sorveglianza politica e di repressione nei confronti del movimento dei lavoratori, oppure disperse in funzioni burocratiche e settoriali, mentre

Il grave voto all'assemblea degli azionisti

Dietro la crisi Rai scontri e compromessi nel centro-sinistra

La posizione dei comunisti e la conferenza stampa dei repubblicani Offerta al PRI a vice-presidenza - Bernabei si è difeso minacciando le dimissioni? - Il silenzio dei giornali socialisti e democristiani - Perché occorre convocare subito la Commissione Parlamentare di Vigilanza

Una conferenza stampa-requisitoria dei repubblicani e il silenzio pressoché assoluto dell'Avanti! e del «Popolo» sono, oggi, il primo bilancio del grave compromesso realizzato quarantotto fa dai gruppi dominanti del centro-sinistra sulla Rai-Tv. Venerdì mattina, com'è noto, l'assemblea degli azionisti della Rai ha rieletto nel consiglio di amministrazione dell'azienda Luciano Paolucci (amministratore delegato scaduto) e Italo De Felice (vice-presidente, anch'egli scaduto); fornendo così una chiara indicazione di quale sia l'orientamento prevalente in seno alla maggioranza. Quanto riguarda gli uomini che dovrebbero gettare le basi per la riforma promessa pochi giorni prima dal Consiglio Parlamentare di Vigilanza, dall'on. Colombo. Subito dopo la rielezione, infatti, il consiglio di amministrazione ha nominato primo vicepresidente, e quindi vice-amministratore delegato, il senatore democristiano Rodolfo Bernabei. Il senso di questi avvenimenti, e come vi si è giunti? I comunisti hanno espresso, nella stessa giornata di venerdì, il proprio giudizio attraverso una collettiva del compagno Galuzzi che ha rilevato come è lasciata inalterata l'attuale situazione del centro-sinistra, e che, in realtà, una gestione ormai fallimentare e di fatto ostacolata da quella convergenza fra tutte le forze democratiche e costituzionali che è stata l'elemento essenziale per avviare con successo una riforma democratica.

Dall'11 al 19

In settembre a Torino il festival de «l'Unità»

Tutte le organizzazioni del Partito hanno raccolto con slancio l'appello della Direzione per la «campagna del 3 miliardi» - Versati nella prima settimana 146.229.490 lire - Si apre a Termini il Festival provinciale - Diciottomila copie de «l'Unità» di oggi saranno diffuse fra gli emigrati all'estero

Il Festival Nazionale de «l'Unità» si terrà a Torino dall'11 al 19 settembre. Il Comitato organizzatore è già al lavoro per definire il programma, che si annuncia ricco di novità, e che verrà reso noto nei prossimi giorni. Tutte le organizzazioni del Partito hanno raccolto con slancio l'appello della Direzione per la campagna del 3 miliardi (nella prima settimana, sono già stati versati all'amministrazione centrale del PCI 146.229.490 lire; daremo martedì l'elenco dei versamenti effettuati dalle Federazioni) nella consapevolezza che la sottoscrizione, migliaia di feste popolari, le iniziative politiche e culturali che si apprestano a realizzare nel quadro di questa vasta campagna di mobilitazione del Partito e di orientamento delle masse popolari, saranno una nuova occasione per un contatto diretto tra i comunisti e milioni di lavoratori che hanno lottato e lottano per la libertà, per il consolidamento e lo sviluppo della democrazia, per un più giusto e avanzato assetto sociale e politico del Paese. In un momento di profonda crisi del nostro Paese il consolidamento e lo sviluppo della grande forza unitaria del PCI, il moltiplicarsi dei suoi legami con la classe operaia e con le masse popolari è elemento essenziale e decisivo per superare la crisi, per aprire una prospettiva nuova alla società italiana. Assumono rilievo particolare, in questa vasta campagna di orientamento e di mobilitazione del Partito e delle masse popolari, il grande problema politico dell'informazione e l'assistenza, una profonda riforma dell'informazione e dell'assistenza. Gli obiettivi della diffusione de «l'Unità» e della stampa comunista, la raccolta degli abbonamenti al giornale, le iniziative nelle fabbriche e nei nuclei per portare ad ogni lavoratore e a tutti i cittadini «l'Unità», sono particolarmente importanti in questi momenti così cruciali del Partito. E' già in alto un'ampia mobilitazione delle nostre organizzazioni: Comitati Federali e attivi provinciali si sono tenuti in questi giorni in numerose province tra cui GROSSETO, MODENA, ANCONA, PESARO, FERRARA, NAPOLI, IMOLA, LIVORNO. La Federazione di GROSSETO ha già tenuto la festa provinciale. Per il mese di giugno sono previste le feste provinciali di TRIESTE, BRESCIA, FERRARA, VERCELLI, REGGIO EMILIA, MANTOVA, VENEZIA, AREZZO, PISTOIA e MACERATA. TERMI, 29. Si apre domani, domenica, al giardino pubblico di Termini il Festival provinciale de «l'Unità», che proseguirà fino al 2 giugno. Quest'anno il Festival provinciale non chiuderà, come di consueto, nella tradizionale, ma aprirà la campagna della sottoscrizione per la stampa comunista. Nel corso dell'estate poi, a iniziativa delle sezioni, la sottoscrizione si svilupperà di pari passo con gli altri Festival di zona e di sezione. Il programma del Festival comprende iniziative culturali quali la rappresentazione di un'opera di Brecht - «L'eccezione e la regola» - da parte del Gruppo Teatro di Roma; una mostra di quadri dei pittori della città e un dibattito con l'assessorato provinciale, che proferirà Pierluigi Adorno, sulla condizione degli intellettuali, e degli artisti in particolare, e una mostra contemporanea; una recita di poesie di Pecorelli e Rossi, due tra i più rappresentativi poeti umbri. Il Festival sarà presieduto dal vicepresidente della Commissione centrale di controllo, terra lunedì una conferenza sulla Resistenza in Umbria. Il comizio del compagno Carlo Guazzini, della Direzione, si terrà mercoledì alle ore 19.

Nel tentativo preordinato di colpire la lotta dei lavoratori della FIAT

Torino: incidenti per creare un clima di provocazione

Quattro ore di scontri nel centro della città fra provocatori, gruppetti avventuristi e poliziotti

Dalla nostra redazione TORINO, 29. Ingentissime forze di polizia, un gruppo di cosiddetti «estremisti di sinistra» appartenenti a «Lotta Continua» e a «Potere operaio» (questi ultimi non più di duecento) hanno dato vita oggi a Torino a una grave provocazione, causando incidenti seri e volutamente prolungati per oltre quattro ore in una vasta ed affollata zona del centro cittadino. Il bilancio ancora provvisorio degli scontri è di decine di feriti e centosi tantissimi manifestanti come tra estranei, di centinaia di passanti bastonati duramente anche se non c'è minaccia di un numero altissimo di fermati ed arrestati il più delle volte a caso, qualche vetrina spaccata, qualche auto ammucchiata nei vicoli, qualche irrisparabile di gas lacrimogeno che dalle strade sono penetrate in molte case private, una macchina di linea sindacale distrutta con bombe Molotov. Ma soprattutto - ed è questo lo scopo principale che da ambo le parti si prefiggevano in questo tentativo - la diffusione tra migliaia di cittadini di un'atmosfera di sgomento e di terrore. Prima di passare alla cronaca dei fatti, è doveroso alla domanda: a chi poteva giovare? A Torino, lo sanno tutti, è in corso un'importantissima lotta sindacale alla FIAT. Fin dall'inizio il monopolio dell'auto ha cercato di isolare i lavoratori in lotta dall'opinione pubblica con il solito espediente propagandistico di comminare scioperi e violenze: da un lato sostenendo che gli scioperi in fabbrica riuscirebbero solo a furia di violenze, dall'altro insistendo in città un clima di apprensione e di allarmismo. Per un mese e mezzo gli sforzi della FIAT sono stati vani. I lavoratori hanno lottato con una grande maturità democratica e di forte disciplina proletaria, isolando i reattivi tentativi di provocazione messi in atto dagli ambienti padronali e rafforzando la propria unità. Anche nell'opinione pubblica e tra le altre categorie di lavoratori il clima politico si è venuto sempre più sviluppando a favore dei lavoratori in lotta, come hanno dimostrato numerose manifestazioni di prese di posizione cittadine. Ieri la FIAT ci ha riprovato: il suo capo del personale avv. Cuticchi ha convocato una conferenza stampa ed ha denunciato violenze a Mirafiori in realtà inesistenti, ed ha citato di proposito un gruppetto come quello di «Lotta Continua» che si era formato negli ultimi tempi era ancor più in ribasso del solito. «Lotta Continua» ha raccolto l'appello e, poiché certe cose non le riev-

Bloccata la visita di studenti sudvietnamiti

In questi giorni dovevano essere nel nostro paese, ospiti delle organizzazioni giovanili democratiche, cinque studenti sudvietnamiti della gioventù italiana delle università, delle scuole, delle fabbriche, dei campi - dice un comunicato - il loro arrivo è stato bloccato. Gli studenti sudvietnamiti, che si sono presentati alla sede della Federazione giovanile democratica, hanno chiesto di essere ammessi a una visita di studio in Italia. La Federazione giovanile democratica, che ha risposto loro, ha detto che non può accettare la loro visita di studio in Italia, perché non ha la facoltà di organizzare visite di studio in Italia. Gli studenti sudvietnamiti, che si sono presentati alla sede della Federazione giovanile democratica, hanno chiesto di essere ammessi a una visita di studio in Italia. La Federazione giovanile democratica, che ha risposto loro, ha detto che non può accettare la loro visita di studio in Italia, perché non ha la facoltà di organizzare visite di studio in Italia.

Montecatini: Le Terme al servizio della salute

Montecatini Terme costituisce oggi l'esempio più significativo di una moderna stazione termale, avendo saputo innestare nel tradizionale aspetto della classica «Ville d'eau» i motivi più attuali del terziario. Nota fin dall'epoca romana, valorizzata nella seconda metà del 1700 dalla illuminata politica del Granduca di Toscana, Montecatini rappresentò un modello di benessere e di salute per gli abitanti della «Belle époque». Rinnovata nelle sue strutture all'inizio degli anni '30, ha ricevuto un nuovo e decisivo impulso nel piano di rinnovamento impostato nel 1951 dalla società a partecipazione statale terminata nel 1958 con la inaugurazione del nuovo grandioso stabilimento Excelsior. E tutto questo conservando alla stazione termale la sua caratteristica di città giardino che l'ha resa giustamente famosa nel mondo. Fra tutte le stazioni termali europee Montecatini presenta caratteristiche talmente inconfondibili sotto il profilo medico-fisiologico e sotto il profilo urbanistico e per il tipo delle sue acque e per la vastità di impieghi terapeutici delle acque stesse. Infatti Montecatini è l'unica stazione termale dell'Europa Occidentale, con sorgenti salso-solfato-alcaline. Queste acque sono particolarmente attive a livello epatico e nella stessa tempo favoriscono lo sviluppo del termalismo sociale, corrispondendo così alle neces-

LA DC: MUTA E COMPLICE

Il foglio della Democrazia cristiana manifesta la sua scontentezza per l'atteggiamento del P.C. italiano verso il P.C. cecoslovacco. Come si sa, noi comunisti italiani abbiamo inviato un messaggio al congresso del P.C. cecoslovacco in cui riaffermiamo le nostre note posizioni. La presidenza di quel congresso ha ritenuto di non farlo leggere. Ma il quotidiano della D.C. dice che non c'è la «frattura», e dunque si dichiara insoddisfatto. Benissimo. Vuol proprio dire, se avessimo avuto bisogno di una conferma, che la nostra posizione è giusta. Cosa potrebbero, infatti, gli avversari nostri? Essi hanno bisogno, per sostenere le loro calunnie contro noi, di dimostrare che noi non siamo un partito autonomo. Epperò di fronte alle prove concrete della nostra piena autonomia, o se non si accontentano di questa affermazione, quando la richiesta risulta impossibile, ci chiedono la politica della rottura (fatti, in ciò, da certi gruppetti che si dichiarano «sinistra»). Così è in questo caso. Non si può negare (dopo tutte le scandalose falsificazioni dette sulla nostra partecipazione al congresso del PCUS) la linearità e fermezza della nostra posizione. E allora ci si chiede: ma perché non rompete? L'interesse che essi hanno a trasformare la nostra politica d'autonomia in una politica di rottura è evidente. Noi riteremo così non solo al nostro dovere e al nostro contributo a questa lotta ma, e soprattutto, a favore della classe operaia e delle masse lavoratrici italiane di una forza che è garanzia dell'avvenire anche perché non rinuncia a stare dalla parte di tutte le altre forze che, nel mondo, si battono - in condizioni, certo, difficili e, certo, non senza errori - per costruire un mondo socialista. Gli avversari nostri non vogliono da noi l'autonomia: essi vogliono da noi un mutamento di campo. Ma, questo, da noi, non l'avranno mai. Perché ciò non sarebbe prova di autonomia, sarebbe soltanto prova di cedimento al mutamento di campo. Ma, questo, da noi, non l'avranno mai. Perché ciò non sarebbe prova di autonomia, sarebbe soltanto prova di cedimento al mutamento di campo. Ma, questo, da noi, non l'avranno mai. Perché ciò non sarebbe prova di autonomia, sarebbe soltanto prova di cedimento al mutamento di campo.

Advertisement for Montecatini Terme featuring an image of the spa buildings and text describing the health benefits and facilities of the resort.

INGRAO - Il PCI, con il contenuto del suo messaggio e il suo atteggiamento nei

OGGI Sbaglio di indirizzo

Signor Direttore,
Le scrivo in riferimento al trapianto di Fortebraccio di domenica 16-5-71...

Il viaggiatore bisonico



Il TU-144 che l'Unione Sovietica ha presentato al Salone dell'aeronautica a Le Bourget

Le portentose macchine del presente e del prossimo futuro aerospaziale esposte alla rassegna di Le Bourget...

Dal nostro corrispondente

PARI GIUGNO
Aerei supersonici civili dal profilo di enormi aquilotti...

manutenzione dei grandi aerei moderni, della voracità dei loro motori...

Concorrenza con l'America

Ora, per coprire almeno in parte gli investimenti fatti e assicurare un lavoro...

Aerei di massa per domani

D'altra canto l'Europa ha un altro campo di battaglia da salvare economicamente...

Concorrenza con l'America

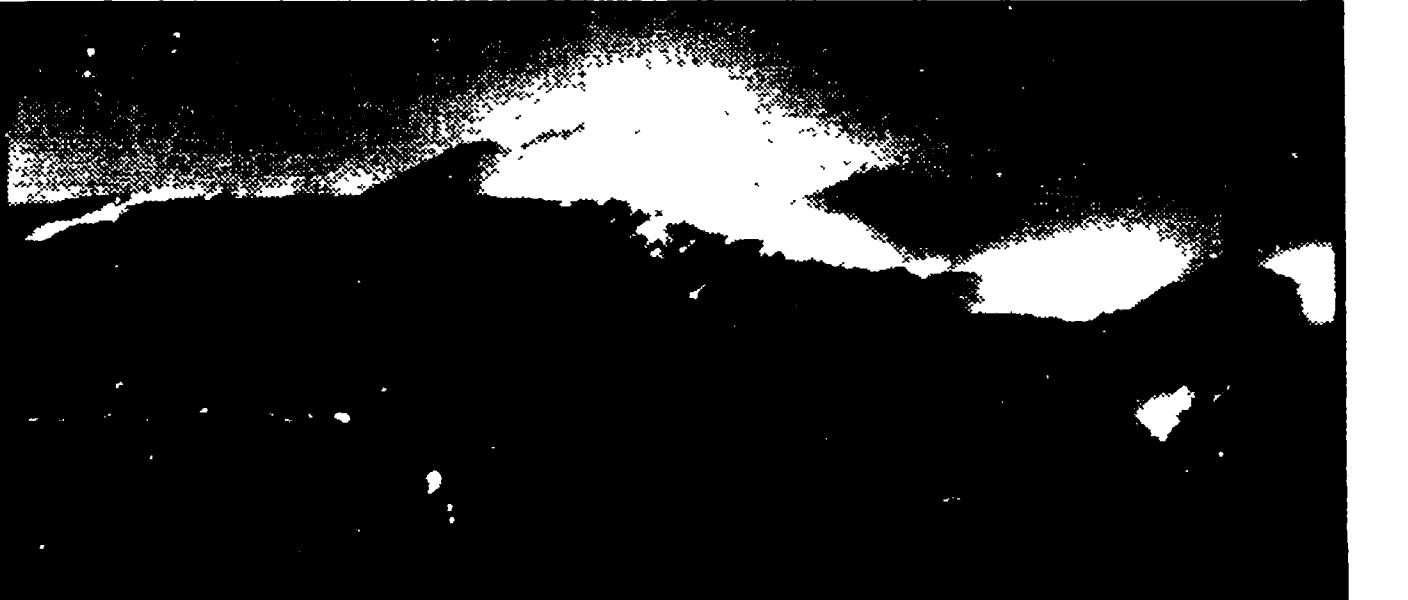
Questo detto, se il fallimento momentaneo del Concorde, per le ragioni che abbiamo visto...

EINAUDI NOVITÀ

- FOURIER ITALO CALVINO
Teoria dei Quattro Movimenti
L'utopista che fu definito da Stendhal « sognatore sublime »...

LERUZIONE DELL'ETNA E I FENOMENI SISMICI
La scienza e il vulcano

Come sarebbe possibile apprestare opportune e tempestive difese
Le indagini sulla crosta terrestre e i nuovi strumenti scientifici...



La parte superficiale della terra, la crosta, che ha uno spessore medio esile e variabile (tra 10 e 40 km) è soggetta, per cause non ancora conosciute...

La parte superficiale della terra, la crosta, che ha uno spessore medio esile e variabile (tra 10 e 40 km) è soggetta, per cause non ancora conosciute...

Appello delle Confederazioni ai lavoratori italiani

Dare vita ad un vasto movimento di lotta per una nuova politica econ-omica e sociale

Il dibattito all'assemblea dell'EUR che ha concluso ieri i suoi lavori - Interventi di Vignola, Simoncini, Carniti, Rossitto, Sartori e di numerosi dirigenti regionali che hanno parlato a nome delle tre organizzazioni - L'esigenza di un rapido raggiungimento dell'unità organica - Nessuna contrapposizione tra regioni «povere» e «ricche»

MESSAGGIO AL PAESE E AI LAVORATORI

A conclusione dei lavori, la presidenza della Conferenza ha rivolto al Paese e ai lavoratori il seguente appello: «La gravità degli squilibri che travagliano tutto il nostro Paese è pienamente presente alla Conferenza dei lavoratori italiani. La spontanea espansione capitalistica non riesce più neppure a stimolare la stessa crescita quantitativa della produzione e delle dimensioni economiche lasciando inerte tutte le energie e tante risorse. E ciò mentre nuove circostanze internazionali premiono sulle scelte dell'Italia e ne condizionano l'avvenire. Negli scorsi anni di fronte al fallimento della programmazione il movimento sindacale ha affrontato questa complessa situazione con un'ampia serie di lotte rivendicative per le riforme sociali. Questa grande pressione democratica ha fatto avanzare la coscienza delle profonde trasformazioni che occorre realizzare nel campo sociale ed economico se si vuole uscire dal ristagno cui oggi il nostro Paese corre il rischio di essere condannato. Il Mezzo-

giorno è il segno tipico di questa situazione. La piena occupazione delle forze di lavoro è in gran parte condizionata alla creazione nel Sud di nuove strutture industriali agricole e del settore terziario. Il Mezzogiorno è quindi il primo grande problema che occorre risolvere nella battaglia per trasformare la vita economica e sociale del nostro Paese, per conquistare lavoro stabile e per consolidare i risultati delle lotte rivendicative. Tale problema si affronta con una visione e un impegno unitari così da respingere l'attacco che oggi le forze conservatrici muovono a tutti i lavoratori. «Si tratta di lottare con coerenza e indirizzi nelle fabbriche e in tutto il Paese per conquistare un modo nuovo, più giusto ed equilibrato di produrre, di scelte nei consumi e negli investimenti, ossia per mutare il meccanismo che ha sino ad oggi caratterizzato la vita economica e sociale italiana. Il movimento sindacale forte della sua unità, pone il problema al centro della propria volontà politica

e di tutta la tensione delle lotte dei lavoratori. Al Sud come al Nord e al Centro un saldo legame politico deve unire operai, braccianti, impiegati, contadini, studenti, popolo per dare una qualità nuova e più elevata al lavoro del nostro Paese, per emanciparlo da una condizione non più tollerabile. «Il rafforzamento dell'unità sindacale specie nel Mezzogiorno e la giusta articolazione dei suoi impegni di lotta con tribuazione in modo deciso all'assolvimento dei compiti che i sindacati oggi si assumono in modo solenne. «In questo spirito la conferenza rivolge il più caloroso appello a tutti i lavoratori del Nord e del Sud a rinsaldare la loro unità per dare vita a un moto impetuoso di rinnovamento economico e sociale. Gli organismi dirigenti delle tre organizzazioni si riuniranno nelle prossime settimane e alla luce dei risultati della conferenza e dell'ampio dibattito svoltosi a tutti i livelli - definiranno la più generale piattaforma di lotta del movimento sindacale per il Mezzogiorno, l'occupazione e le riforme».

«Non siamo più "bravi" dei vecchi e dei nuovi meridionalisti ma diversi perché noi vogliamo costruire un movimento reale di lotta per una nuova politica economica, per lo sviluppo del Mezzogiorno fondato sull'unità degli operai e dei contadini tra le masse popolari del nord e del sud. Questa prospettiva rende sempre più necessaria l'unità sindacale». Sono parole dell'intervento del compagno Giuseppe Vignola segretario confederale della CGIL, che ha parlato stamane alla conferenza unitaria, che si svolge al Palazzo dei Congressi dell'EUR a Roma. «Maturano tempi politici nuovi - ha detto il compagno Vignola - e il nostro dibattito resta aperto mentre si espandono le lotte a cui, con le indicazioni di questa conferenza, cerchiamo di dare una crescente coerenza. Questa coerenza tra obiettivi di fabbrica, di categoria e di settore, di riforme e di sviluppo è anche una risposta alla drammatica situazione del momento economico e ai tentativi di giocare sugli squilibri per dividere le masse lavoratrici e indebolire l'azione di una vita di uscita alle difficoltà da parte del movimento sindacale, mette in luce ancora più la grave situazione del paese e i suoi problemi dell'occupazione, del tipo di sviluppo del Mezzo-

giorno. Quando il movimento sindacale aggredisce, come vuol fare, posizioni decisive del sistema di potere - ha proseguito Vignola - il conflitto si acuisce e così la resistenza delle forze capitalistiche si mobilita. Quindi occorre un fronte enormemente più ampio per il superamento di questa situazione. La contrapposizione regionalistica diventa deleteria, così come diventa insufficiente uno stato dell'unità sindacale che non proceda coerentemente in avanti proprio di fronte all'evasione dell'impegno di elaborazione e di lotta. Il Mezzogiorno, con il suo problema della sua unità crescente e della sua capacità di sintesi come articolazione». Sulla necessità di una politica di lotta che realizzi un nuovo assetto delle campagne, cardine di un coerente scelta di rinnovamento del Mezzogiorno, si è battuto l'intervento del compagno Giancarlo Rossitto, segretario della Federbraccianti CGIL. «Nonostante i successi e le avanzate compiute da noi lavoratori - ha detto Rossitto - realizzate nelle campagne dall'azione sindacale, il rapporto città campagna anche per quanto riguarda i lavoratori è lungi dall'essere risolto in termini unitari. «Noi dobbiamo scegliere - ha proseguito - e indicare oggi una politica di lotta che abbia come protagonisti privilegiati i lavoratori e i contadini associati. Il compagno Carlo Sartori, segretario della FIM-CISL che parlava a nome delle tre federazioni metalmeccaniche, ha contestato l'ipotesi che vede nel problema meridionale il derivato di una deturpata sana nei confronti del quale il sistema deve portare la sua sfida democratica e la sua strategia», ed ha sostenuto che il sud è la conseguenza diretta delle contraddizioni politiche e profonde del sistema economico e del suo sviluppo. Polemicizzando con le frange che ancora traggono ostacoli alla attuazione della unità sindacale Carniti ha concluso che in tale modo si porta inevitabilmente acqua al mulino della destra, al recupero di potere e al paranoico e delle forze moderate e reazionarie. A nome della segreteria della FIM-CISL ha parlato il segretario confederale Franco Simoncini. «Il problema del Mezzogiorno e più in generale dei squilibri settoriali, ha detto Simoncini, è un problema centrale dello sviluppo strutturale della economia e della società italiana. Non è un problema settoriale o una questione meridionale ma un problema su cui debbono realizzarsi i momenti di verifica, di controllo e di correzione politica di sviluppo, politica delle riforme e politica contrattuale». L'unità sindacale ha concluso un importante momento per questo e per la coerenza e l'efficacia dell'iniziativa e della lotta ma anche per portare via accanto alla avanzata organica, politica e sociale un momento concreto di unità tra città e campagna, tra operai, braccianti e contadini e in una industrializzazione collegata con l'agricoltura. La lotta continuerà per l'approvazione definitiva di questa legge e degli altri provvedimenti (aumento pensione per i contadini, riforma previdenziale, trasformazione della mezzadria e colonia in affitto). Il 13 giugno non solo i braccianti che lottano per l'occupazione e la difesa dei loro diritti, non solo i coloni e i mezzadri che lottano per la trasformazione del loro rapporto in un più moderno contratto di affitto, non solo gli affittuari che hanno conquistato la legge di riforma dell'affitto non solo gli enfiteuti di terre e di case le cui piccole proprietà sono state liberate dai pesi feudali insopportabili, ma anche tutti i piccoli proprietari, voteranno contro le false spacciate della DC, del liberismo e del Movimento sociale servi degli agrari, voteranno per il Partito comunista che il guida unitamente alla FIM-CISL e alla legge poteva essere definitivamente approvata dal Senato e forse anche

Asssemblea a Roma Pressanti richieste dei piccoli industriali al governo

Le trattative a un punto morto

La FIAT ricorre al falso per nasprare la vertenza

Un documento dei sindacati sui «no» del monopolio che continua a inventare «violenze» operaie per giustificare la sua intransigenza - Alta percentuale di scioperanti - Da domani assemblee in tutte le fabbriche del gruppo

Ritardi imposti dalla DC Le proposte del PCI per i concedenti di terre in affitto

Organizzata dalla Confindustria, ha tenuto luogo ieri a Roma una riunione a Roma, una assemblea nazionale di piccoli e medi industriali cui hanno preso parte circa mille persone. Il presidente, Fulvio Frugali, ha chiesto che venga annullato lo svantaggio che le piccole industrie presentano per il contributo previdenziale, la definizione delle leggi per il credito agevolato; più solleciti rimborsi dell'iva sulle esportazioni; il credito ipotecario quale urgente misura congiunturale. Queste richieste, che riguardano la politica generale del governo, sono imposte sulla base di una richiesta di riforma: l'abolizione del massimale per gli assegni familiari, che agevolerebbe la piccola impresa, comporta una revisione di quella parte del salario dei lavoratori, oggi del tutto inadeguata; la fiscalizzazione del contributo malattia richiede il servizio sanitario nazionale; un più facile accesso al credito delle piccole imprese non si può avere senza una riforma del sistema creditizio che porti a valutare i concreti programmi produttivi in base alla assunzione di una responsabilità politica da parte degli organi pubblici di programmazione. Il credito d'imposta risolverebbe ben pochi problemi della piccola impresa mentre è la riforma tributaria che, riducendo il peso della imposta di massa e tassando adeguatamente dividendi, rendita e operazioni speculative può anche alleggerire sostanzialmente la posizione del piccolo imprenditore. La mancanza di una piattaforma di riforme, sia pure partendo dalle richieste di categoria, ha facilitato il complotto di Forza Agraria e Ga. I due ministri democristiani responsabili delle attuali difficoltà, i quali nei loro interventi sono stati generosi di parole quanto avari di impegni il più concreto è stato: «si vedrà dopo le elezioni». Alla assemblea si è parlato anche di insubordinazione delle piccole imprese e di cooperazione, specialmente per agire sul mercato e nel campo della ricerca. È stato inoltre chiesto che siano le Regioni ad operare nel campo della piccola industria, includendola nel campo legislativo regionale. Ai termini dell'assemblea straordinaria il compagno Barca, che aveva assistito in rappresentanza dei gruppi parlamentari comunisti al convegno, ha espresso al presidente della Confindustria, Fabio Frugali, il suo interesse e il suo apprezzamento positivo per la relazione presentata. Rilevando che le convergenze sulle proposte avanzate superano le divergenze; Barca ha assicurato l'impegno del gruppo parlamentare comunista per la definizione giuridica della piccola industria.

Dalla nostra redazione TORINO, 29. Un giornalista di quattro pagine stampate da FIM, FIDM, UIM e dedicato quasi per intero ad una chiara e precisa illustrazione dei vari punti discussi nella trattativa, ma anche e soprattutto che ha dato la parola ai non impressionati più l'opinione pubblica: molti si sono accorti che la FIAT ripropone l'armamento della lotta sindacale ogni volta che deve cambiare le carte in tavola, come ieri quando doveva nascondere la sua responsabilità di aver riportato le trattative ad un punto morto. Non è neppure casuale che certe provocazioni vengano inscenate a Mirafiori, il più grande stabilimento del mondo dove lavorano 20.000 lavoratori delle carrozzerie hanno scioperato al 99 per cento, con cortei di migliaia di lavoratori, dove i 20.000 lavoratori della meccanica hanno scioperato al 50 per cento recuperando in buona parte i cali degli scorsi giorni. Come si è stata una ripresa degli scioperi, anche fra i 6.000 lavoratori delle fonderie (50 per cento) ed i 10.000 delle presse ed ausiliari (80 per cento) in officina 5). Oggi vi sono ancora state fermate articolate alla SPA Centro (80 per cento) e Maglietta (70 per cento). Sono già riuniti i consigli di fabbrica di Mirafiori, Lingotto, Rivalta, Ferrerie, per decidere come articolare i prossimi scioperi. In tema di violenze, quelle vere, che subiscono i lavoratori in mille modi, è stato segnalato un grave fatto. Come si ricorderà nelle scorse settimane tre operai della Fiat Lingotto, un delegato, un membro di CI in carica ed un membro di CI già licenziato per rappresaglia, erano stati arrestati su mandato di un giudice istruttore che li accusava di presunte violenze commesse contro un crumiro ben un anno prima. Un episodio talmente grave da suscitare da più parti aperte critiche all'operato della magistratura. Tre avvocati sindacali erano stati arrestati nottetempo nelle loro abitazioni come mafiosi, la cattura era stata decisa per reati che non prevedono l'obbligo dell'arresto, nessuno dei tre era mai stato interrogato dai giudici, contro di loro c'erano solo due testimonianze di capi e guardiani Fiat, erano state disattese tutte le testimonianze a difesa. Ora sono avvenuti nuovi fatti altrettanto gravi: al tre operai, un comunista, un socialista ed un socialproletario, il giudice istruttore dott. Barbato ha negato la libertà provvisoria, non solo, ma due di loro sono stati trasferiti da Torino nel carcere di Piacenza e nel carcere di La Spezia (non si sa per iniziativa di chi, ma comunque il giu-

dice poteva impedire), e ciò proprio mentre l'Istruttoria sta concludendo, cosicché i difensori sono stati messi nell'impossibilità di comunicare tempestivamente con i loro assistiti e preparare la difesa. Questi fatti sono stati discussi ieri nell'aula del consiglio regionale piemontese; contro l'operato del magistrato hanno pronunciato dure parole tanto il capogruppo comunista compagno Michele Costa quanto il capogruppo del PSI Nesi. Michele Costa

La Commissione agricoltura del Senato destra democristiana, liberali e missini impongono una procedura assai lenta alla legge che prevede agevolazioni a favore dei piccoli proprietari

La Commissione agricoltura del Senato ha approvato sulla base della prima proposta comunista e con la convergenza di altre forze democratiche, socialiste e cattoliche, un testo unificato che prevede: 1) esenzione dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie per tutti i proprietari di terreni affittati che non abbiano più di ottomila lire di imponibile (circa quaranta ettari di seminato, e più di un milione e ottocentomila lire di imponibile); 2) possibilità per tutti i piccoli e medi proprietari che lo vogliono, di vendere all'ESA le loro terre in affitto; 3) possibilità per tutti i piccoli e medi proprietari che lo vogliono, di vendere all'ESA le loro terre in affitto; 4) possibilità per tutti i piccoli e medi proprietari che lo vogliono, di vendere all'ESA le loro terre in affitto; 5) possibilità per tutti i piccoli e medi proprietari che lo vogliono, di vendere all'ESA le loro terre in affitto.

VACANZE LIETE. RIVAZZURRA/RIMINI HOTEL. RIMINI-RIVABELLA - HOTEL DAMA. RIMINI-MARE - HOTEL QUISSANA. BELLARIVA DI RIMINI - PENSIONE GIUSEPPE VERDI. PENSIONE LAILA - CESENATICO-VILLAMARINA. SAN MAURO MARE - HOTEL CORALLO. SAN MAURO MARE/RIMINI - PENSIONE VILLA FIORELLA. RIMINI - HOTEL CENSISO. BELLARIVA/RIMINI HOTEL GHIBLI. RICCIONE HOTEL MILANO HELVETIA. RIMINI/MIRAMARE - SOGGIORNO MONZA. RICCIONE/HOTEL PENSIONE CLELIA. SAN MAURO MARE - RIMINI - PENSIONE LOMBARDI. RIMINI/RIVAZZURRA - HOTEL PENSIONE ROMANTICA. SAN MAURO MARE - RIMINI - HOTEL IDEAL. HOTEL BERTI. ANUNCI ECONOMICI. AUTONOLEGGIO RIVIERA. PENSIONE GIORNALE FERRARI. VILLA ANDREA - ICEA MARINA. RIVAZZURRA DI RIMINI PENSIONE ADOLFO. RIMINI - PENSIONE SEN SOLI. MISANO ADRIATICO - HOTEL CILIMARE. HOTEL ADRIATICO BELLARIA.

Una delegazione romana ricevuta dal Segretario generale del P.C.I.

Longo a colloquio con i giovani

«Fate politica perché a decidere per voi non siano i detentori del potere che nulla vogliono cambiare in Italia»

I compagni della FGCI di Roma hanno proposto al compagno Luigi Longo, segretario generale del P.C.I., un incontro con un gruppo di giovani comunisti e non comunisti, operai, studenti e contadini, romani e della provincia. Il compagno Longo è stato ben lieto di aderire all'invito, e così l'incontro — o più semplicemente la conversazione, come Longo ha preferito chiamarla — ha avuto luogo nella sala ed intorno al tavolo, dove di solito si riunisce la Direzione del nostro partito. Vi hanno preso parte, con il segretario della FGCI romana Falomi, ventitré giovani. Era anche presente il compagno Petroselli, segretario della Federazione comunista romana.

Longo ha rivolto un cordiale saluto ai giovani, invitandoli a una conversazione vera e franca, priva di formalismi e senza timidezze, anche se — ha aggiunto — dai giovani di oggi pare non vi siano da attendersi, per fortuna, timidezze ed imbarazzi reverenziali.

E così è nata e si è sviluppata, intorno al tavolo, la conversazione, introdotta dal compagno Falomi, il quale ha riferito su alcune esperienze compiute dai giovani comunisti romani nella campagna elettorale in corso. La FGCI romana ha svolto, tra l'altro, una vera e propria inchiesta tra centinaia di giovani lavoratori, che sono stati invitati a rispondere a un questionario contenente domande sul più vari argomenti.

Dal risultato di questa indagine, esposti da Falomi, e poi dagli interventi dei giovani, che hanno preso successivamente la parola, è emerso un quadro caratteristico della gioventù di oggi (valido certamente non solo per quella romana), del suo stato d'animo, dei suoi problemi e dei suoi orientamenti, cioè delle domande che essa pone, domande alle quali ha infine dato una risposta il compagno Longo. Molto sinteticamente, ci pare di poter condensare quel quadro in alcuni punti essenziali.

CONDIZIONI E STATO D'ANIMO GENERALI DEI GIOVANI — LORO MANCANZA DI PROSPETTIVE

Emerge tra i giovani, siano lavoratori, siano studenti, un'insoddisfazione crescente e diffusa. E' rarissimo il caso di trovare il giovane che si dica soddisfatto del modo come le cose vanno nel nostro Paese, della sua direzione politica o del governo. I giovani infatti pagano il prezzo più duro delle acute contraddizioni che lacerano il nostro

Paese (Nord e Sud, industria ed agricoltura, città e campagna, consumi individuali e consumi sociali). L'origine dell'insoddisfazione è perciò nel fallimento della politica del centro sinistra. «La sicurezza è dietro l'angolo», aveva promesso la DC. Invece il giovane si trova nelle condizioni della più totale insicurezza del suo domani, davanti a una grave mancanza di prospettive. Non c'è lavoro per tutti, mancano sbocchi professionali anche per i giovani con una notevole qualifica di studio. Se si trova un «posto», il lavoro offerto rappresenta una dequalificazione rispetto agli studi compiuti. Drammatiche sono le condizioni dei giovani nelle campagne: testimonianze precise sono state portate al riguardo da due giovani contadini di Cerveteri, Mironi e Termini.

I GIOVANI, LA POLITICA E LE ELEZIONI

Ma tutto questo disagio — ha osservato Dario Cossutta — non sempre e non subito si esprime in coscienza politica. Anzi, talvolta la ripulsa verso questa società porta una parte dei giovani a una ripulsa verso la politica e verso le forze politiche («la politica è una cosa sporca», ha risposto uno dei giovani interpellati per l'inchiesta a Roma). Altri giovani non riescono a vedere i risultati, che pur si conseguono a prezzo di dure lotte. E di qui derivano due orientamenti sbagliati: o una sorta di qualunquismo e «menefreghismo» («pensiamo ai nostri fatti privati»), oppure il salto a obiettivi massimalistici («bisogna abbattere subito la borghesia»).

Ci sono giovani — ha detto uno degli intervenuti, Salvagni — che non credono che una soluzione dei loro problemi e dei problemi delle classi lavoratrici possa venire da una lotta condotta sul terreno democratico. Ciò anche perché, col suo rifiuto ad ogni riforma, con la sua corruzione, la DC discredita le istituzioni democratiche. E Falomi ha rilevato che tale discredito apre anche tra i giovani spazio ai fascisti. I quali spudoratamente e demagogicamente vorrebbero spacciarsi come i portatori dell'esigenza, profondamente avvertita dai giovani, di pulizia morale.

Le questioni poste dalle rivendicazioni popolari e quella generale del rinnovamento della nostra società si possono risolvere solo con una lotta lunga e dura, ha detto il compagno D'Orazio. Ed oggi i giovani sono disponibili a questo nostro discorso, avendo davanti agli occhi il fallimento del velleitarismo dei vari gruppi e gruppetti estre-

mistici. Il compagno Argilli ha riferito che soprattutto nei quartieri popolari centinaia di giovani si stanno accostando al partito.

FALLIMENTO DEL «MODELLO AMERICANO» — LE FALSE «ALTERNATIVE» AL SISTEMA

Il compagno Lamanna ha affermato che tra i giovani si registra una perdita di egemonia dei valori borghesi. Soprattutto, davanti al dilagare del marasma e di certi gravi fatti di cronaca nera, vi è un netto distacco dal «modello di vita americano».

I compagni Balducci e Rossini hanno messo in guardia dal parlare con troppa sicurezza della perdita di egemonia dell'ideologia borghese nei confronti della gioventù, il qualunquismo, anche certo qualunquismo «di sinistra», che sottrae i giovani alle lotte necessarie di oggi, è un veicolo dell'ideologia borghese che ha una presa fra strati di giovani. E certe mode o degenerazioni, che pretendono di presentarsi come «alternative» al sistema (la droga, l'individualismo hippy, per non parlare di certi episodi di ribellismo teppistico per procurarsi, rapinando e talvolta perfino uccidendo, qualche migliaio di lire da spendere), non sono affatto alternative, ma anzi manifestazioni subalterne ed in funzione del sistema.

«DISTRUZIONE DELLA SCUOLA» O REALE DIRITTO ALLO STUDIO?

Subordinate alle scelte del sistema — ha notato il compagno Veltroni — sono anche alcune tipiche espressioni dei gruppetti estremistici, come la parola d'ordine della «distruzione della scuola», che trova un preciso riscontro nel disegno della grande borghesia volto alla dequalificazione della scuola.

Bisogna piuttosto assicurare il reale diritto allo studio per tanti giovani, che cominciano a lavorare in età precocissima, ha detto Rossini. Sono ragazzi e giovani che guadagnano magari solo 15 mila lire al mese, ma si tratta di una somma che in un bilancio familiare spesso di sole 60 o 70 mila lire conta. Rossini ha anche parlato dei giovani che lavorano nelle imprese artigiane e commerciali. Sono giovani tra i più sfruttati, ma il loro problema non si risolve lottando contro gli artigiani ed i piccoli commercianti, bensì con una lotta che questi ed i giovani alle loro dipendenze devono condurre insieme per garantire la sopravvivenza della piccola impresa e nello stesso tempo la giusta retribuzione del lavoro giovanile.



I giovani romani a colloquio con il compagno Luigi Longo. Alla conversazione, cui era presente il segretario della Federazione comunista romana Petroselli, hanno partecipato il compagno Antonio Falomi, segretario della FGCI di Roma, ed i giovani Sandro Balducci, Bruno Gravagnoli, Roberto Pochetti, Pier Luigi Bussi, Piero Salvagni, Mironi, Sonia Zoppi, Stefano Zappa, Termini, Daniela Morici, Armando Rossini, Dario Cossutta, Mauro Ottaviano, Giulio Rodano, Ambrogio Spera, Gaetano Lamanna, Stefania Palmieri, Walter Veltroni, Massimo Argilli, Luciano Consoli, Gianni D'Orazio, Roberto Crenca e Claudio Lombardi.

torazione del massimo profitto, cerca di distruggere e di soffocare imponendo ritmi intollerabili di lavoro che abbrutiscono nel fisico e nello spirito il lavoratore, non lasciando all'uomo umano possibilità di espandersi nella attività culturale, nella vita familiare, nella vita associativa, sociale, ricreativa e politica.

Dobbiamo, per questo, chiedere più scuole, più cultura, ma una cultura fatta a misura dell'uomo, che nella lamanna tradizione umanistica della nostra cultura nazionale riaffondi le sue radici, e non a misura del profitto capitalistico e della morale imperialistica tutta centrata sul principio «morte tua, vita mia».

Rivalutare i veri valori dell'uomo

Vogliamo un modo di vita umano, italiano, non americano. Questi idoli umani si difendono e si esaltano condannando certo l'attuale società, le ragioni che l'hanno resa così feroce e inumana, e combattendo, già oggi, le sue conseguenze in tutti i campi: da quello del lavoro a quello della cultura, dei rapporti sociali.

La tendenza a certi estremismi nasce dalla insopportabilità delle condizioni di vita di lavoro a cui si è costretti, dalla sensazione di impotenza di fronte alle difficoltà. In realtà, non è reagendo disordinatamente e disperatamente che si ottengono risultati. Si ottengono risultati concreti con le lotte organizzate, di massa, delle classi lavoratrici. Spesso nei volanti di gruppi estremisti si dipinge una società a cui si aspira, e che è tutto immaginaria, tinta di rosso scarlato: è sciocco pensare che questo sia un modo di essere più rivoluzionario. E' solo un modo di eludere i problemi concreti dell'avanzata rivoluzione: per far dimenticare il presente in vista di un futuro senza riscontro nella realtà e nelle possibilità esistenti.

Non ci inseriamo in questa società, come ci si accusa, ma intanto per cambiarla nel modo in cui crediamo sia possibile con gli attuali rapporti di forza. Si tratta di vedere come si può arrivare alla trasformazione socialista del nostro paese. Si tratta di vedere se dobbiamo usare a questo fine o lasciare inerte la forza di cui già disponiamo.

La nostra linea è la sola linea veramente rivoluzionaria, non perché crediamo che possa creare dall'oggi al domani la nuova società, ma perché crediamo che essa sia una linea che, per andare avanti verso questo obiettivo cioè verso un tipo di società che abbia l'interesse sociale, collettivo, come base fondamentale del proprio sviluppo.

Ci si accusa anche per i legami internazionali che il nostro partito ha con i partiti comunisti ed operai degli altri paesi, con i movimenti che nel mondo si battono contro l'imperialismo e per la pace.

A questo proposito ripetiamo, ancora una volta, che noi comunisti italiani non abbiamo modelli esterni da copia-

re. Noi abbiamo detto, e lo ripetiamo, che le vie percorse e il grado raggiunto nella costruzione socialista dai paesi che già sono giunti a questo stadio di sviluppo, sono il risultato dell'attività di quel popolo e delle condizioni in cui hanno potuto aprirsi la loro strada. Ma noi pensiamo che in Italia, anche per la situazione internazionale che risulta dall'esistenza di tanti paesi socialisti e di tanti paesi in lotta per la loro emancipazione sociale e nazionale, e per le condizioni in cui combattiamo, possiamo arrivare per altre vie, forse meno dolorose, alla costruzione del socialismo.

Tuttavia, al di là di queste ricorrenti polemiche, la verità è che si denigrano i paesi socialisti per distogliere i giovani dall'idea e dalle lotte per il socialismo. Si cerca in questo modo di impedire una obiettiva valutazione di ciò che il socialismo ha dato ai paesi che già l'hanno costruito o che stanno di costruirlo, e di un patrimonio materiale ed ideale immenso. Basti pensare che senza questo patrimonio non sarebbe stato possibile assicurare quell'aiuto decisivo che è stato e che viene assicurato ai movimenti di liberazione e di emancipazione dei popoli in tutto il mondo.

Noi dobbiamo anche sottolineare e far comprendere sempre più largamente ciò che ha significato per tanta parte del mondo la vittoria e la costruzione del socialismo per quel che riguarda il soddisfacimento delle esigenze materiali e culturali di larghe masse umane, dei giovani anzitutto. L'Unione Sovietica, partendo da condizioni di grande arretratezza — dopo un ventennio di cosiddetto condono sanitario, dopo lotte durissime — ha conquistato nel mondo un posto di avanguardia in tutti i settori, facendo passi da gigante. Nell'Unione Sovietica i giovani hanno una prospettiva certa di lavoro nelle fabbriche, nei campi, nella ricerca e nelle attività scientifiche. Questo è il risultato della costruzione socialista, dei rapporti socialisti.

Smascherare l'inganno fascista

Dobbiamo avere perciò la coscienza e l'orgoglio della importanza di essere parte di un tale movimento internazionale e del contributo che esso può darci con i suoi insegnamenti e con la sua forza nel mondo per portare il nostro Paese a nuovi e più elevati livelli di civiltà, di progresso e di giustizia sociale.

E' stato rilevato nel corso di questa discussione che, specie fra i giovani studenti, il Movimento sociale riesce a reclutare dei proseliti poiché esso darrebbe la sensazione di essere una forza capace di cambiare, di porsi in alternativa all'attuale sistema, una forza che esalterebbe i valori nazionali. Anche qui il nostro lavoro deve tendere a smontare queste imposture, perché non di altro si tratta. L'ideologia, la politica del movimento socialista italiano, la sua demagogia nazionalista e

patriottarda, sono le stesse che hanno portato l'Italia alla rovina, alla fame, al disastro militare. I capi del MSI che sulle piazze si riempiono la bocca di parole come «Patria, Italia, Nazione» sono gli stessi che agguistano il Paese al carro nazista, che aprirono le porte del territorio nazionale agli occupanti tedeschi, con tutti gli orrori che ne derivarono, che provocarono il bombardamento e la distruzione di tante nostre città, che fecero deportare in Germania i lavoratori italiani per essere adibiti come schiavi quando non furono annientati nei campi della morte. Le lasciarono trasferire in Germania i nostri impianti industriali e bonificano il senso dello sviluppo della demagogia, della giustizia sociale e di una nuova collocazione delle classi sociali in rapporto al ruolo ed al peso effettivo che esse hanno.

Aperti al confronto con la gioventù

Si può cambiare e si deve cambiare, ma non nel senso che vogliono il MSI e la destra, non nel senso di far fare al Paese un balzo all'indietro, bensì nel senso dello sviluppo della democrazia, della giustizia sociale e di una nuova collocazione delle classi sociali in rapporto al ruolo ed al peso effettivo che esse hanno.

Se noi esaminiamo i fatti di questi ultimi anni, abbiamo la chiara dimostrazione che il movimento operaio, il movimento comunista hanno forza e capacità per far cambiare le cose. Negli ultimi anni, anche stando alla opposizione, abbiamo inciso in modo notevole nella politica del nostro Paese, nell'azione dello stesso governo, nelle decisioni del Parlamento e delle altre assemblee rappresentative.

Abbiamo condotto grandi battaglie di solidarietà per i popoli oppressi o aggrediti dall'imperialismo (Cuba, Viet Nam, Medio Oriente) contro la reazione fascista in Spagna, Grecia, Portogallo.

La grande affermazione elettorale del '68, lo sviluppo delle grandi battaglie unitarie operaie e popolari hanno determinato sensibili spostamenti anche all'interno dei partiti. Ne è derivata l'accentuazione della crisi del centro sinistra e all'interno dei singoli partiti della coalizione governativa.

Da questi spostamenti, da queste crisi, tutto il movimento operaio e democratico ha ricevuto nuovi impulsi, sia verso l'unità d'azione che per la combattività delle masse e i risultati delle loro lotte.

Basterà pensare all'ampiezza delle lotte del cosiddetto autunno caldo e all'importanza delle conquiste allora realizzate. Nonostante tutti gli sforzi fatti dal governo e dai padroni, la sostanza di quelle conquiste non è stata intaccata.

Sulla linea di quelle lotte il movimento operaio ha conquistato nelle fab-

briche e nel Paese più ampie possibilità di intervento, non solo sui problemi immediati del lavoro, ma anche su quelli delle condizioni di vita e della posizione dei lavoratori nella società.

L'imponente movimento rivendicativo e per le riforme, l'unità d'azione attuale nelle lotte dai vari sindacati e la concreta prospettiva di unificazione sindacale, sono tutti fatti che indicano un nuovo peso, una nuova collocazione del movimento operaio e democratico in Italia. Basti pensare alla parte che questo movimento ha avuto e sta avendo sulle decisioni del governo e del Parlamento a proposito delle riforme più urgenti e sentite come quella della casa, dell'assistenza sanitaria, della scuola, dei trasporti, ecc. La stessa forza dimostrata dal movimento operaio ha portato molti giovani a rivedere le loro posizioni.

Nuove leve di giovani affluiscono alla organizzazione comunista. Molti di questi giovani provengono dalla esperienza del movimento studentesco o da quella di gruppetti cosiddetti estremisti. Agli occhi di questi giovani è apparsa tutta l'inconsistenza e la sterilità di certe forme d'azione e la necessità non di dividere ma di unire ed allargare sempre più il fronte di lotta.

E' chiaro, però, che questo afflusso di nuove forze alla FGCI non è solo un fatto spontaneo, verificatosi sull'onda delle recenti lotte. E' il frutto di un lavoro paziente di persuasione, di dibattiti con gruppi di giovani i quali potevano e possono molti problemi: i quali vogliono sapere come il Partito comunista realmente intende cambiare la situazione, costruire il socialismo in Italia.

Il dibattito, la polemica, come cose necessarie ed utili. E' attraverso questo metodo che i giovani si formano una coscienza ed una esperienza. Ma, pur nel dibattito e nel contrasto deve sempre prevalere la spinta all'unità, all'azione unitaria, soprattutto quando si tratta di respingere la penetrazione e la provocazione fascista e di portare avanti gli obiettivi di fondo di rinnovamento di pace e di indipendenza dell'Italia.

Non dobbiamo stupirci di fronte a certe posizioni. Dobbiamo discutere, ragionare con chi le sostiene, dimostrarne coi fatti l'erroneità e la sterilità. C'è la necessità di conquistare alle posizioni e alle forme di lotta che oggi sono proprie delle grandi masse operaie e lavoratrici, sempre nuovi strati di giovani lavoratori, di giovani studenti. Ma per fare questo occorre essere aperti al confronto, rinunciando a certe posizioni di autosufficienza e di paternalismo. E qui parlo soprattutto ai compagni del partito, meno giovani di voi.

Non si agevola certamente l'afflusso di nuove energie se, ad esempio, i dirigenti di qualche nostra sezione dimostrano insofferenza nei confronti del giovane, lasciano poco spazio alla loro iniziativa, alla loro creatività e, perché no?, alla loro fantasia.

C'è da dire, in genere, che oggi il rapporto dei giovani con il nostro Partito è cambiato ed è cambiato in meglio. Questo si deve al fatto che la comprensione della linea del Partito è più diffusa fra i giovani. Per cui se talvolta c'è

contrapposizione fra giovani ed adulti, essa nasce non tanto da concezioni politiche differenti, ma da esigenze di maggiore attività, di maggiore azione nella iniziativa e nel lavoro.

I giovani devono essere chiamati più largamente e più coraggiosamente a posti di responsabilità e di direzione, perché si formino nel lavoro e nella esperienza.

In questo, il Partito e la Federazione giovanile comunista devono diventare guardi dai gruppi e gruppetti settari dove, contrariamente alle loro affermazioni, esiste un centralismo caparzio, burocratico e soffocatore. L'esperienza ci dice, d'altra parte, che in quelle nostre organizzazioni dove si è fatto posto largamente a nuove forze giovanili, c'è stata una maggiore spinta al lavoro, al rinnovamento e all'iniziativa politica. Un movimento come il nostro, movimento in espansione, se non assicura una crescita di quadri, non può assicurare nemmeno il proprio stesso sviluppo.

Il giovane deve avere una sua funzione non solo nella organizzazione politica, ma anche nell'ambiente in cui vive e lavora. Ebbene, è il Partito comunista, è il movimento operaio che devono offrire al giovane questa possibilità.

Il lavoro che abbiamo fatto, i successi che abbiamo ottenuto — influenza crescente che la nostra lotta ha avuto ed ha anche sulle nuove generazioni, giungono ora ad un concreto traguardo di verifica. E' il traguardo elettorale del 13 giugno.

Chi vuol contare voti per il PCI

Noi dobbiamo proporci di conquistare il voto dei giovani, il maggior numero di voti dei giovani che si presentano per la prima volta alle urne; anche di quei giovani che, magari, disentonano ancora dalla politica del partito per questa o per quella ragione. Bisogna far comprendere a questi giovani che, in questa occasione, si offre loro la possibilità — sia pure solo con il voto — di far pesare la loro opinione, la loro volontà di cambiare e che non devono rinunciare ad usare di questa possibilità.

Ripetiamo loro, instancabilmente, che chi non vota, chi vota per l'errore di disturbo, senza alcuna prospettiva di risultati validi, vota di fatto per la DC e per la reazione, anche se pretende, in questo modo, di essere più a sinistra e più rivoluzionario di tutti.

Il voto di ciascuno, il voto dei giovani, potrà contare se, a farlo valere, se a gettarlo sul piatto della bilancia, sarà una grande, seria, compatta forza veramente rivoluzionaria, sperimentata in cinquanta anni di lotte eroiche e gloriose, quale è il Partito comunista italiano.

Una tappa nella lotta per la casa

L'azione dei comunisti e l'iniziativa unitaria di milioni di lavoratori hanno ottenuto un primo successo - Nuovi poteri agli Enti locali - Ora avanti, per una vera riforma

La lunga lotta condotta in questi mesi nel Parlamento e nel Paese dal Pci, dalle sinistre e da milioni di lavoratori, mobilitati nei grandi scioperi indetti dalla CGIL, CISL e UIL ha modificato la legge sulla casa.

UNA BRECCIA E' STATA APERTA
Ora la lotta prosegue per la definitiva approvazione, e contro il sabotaggio della Dc e delle destre, per conquistare una vera riforma urbanistica.

UN PRIMO PASSO PER DARE AI LAVORATORI CASE IN AFFITTO O IN PROPRIETA' A BASSO PREZZO
Dopo un'aspra azione i parlamentari

comunisti, battendo il governo, sono riusciti ad ottenere la revisione dei canoni e la riduzione immediata dei livelli degli affitti per tutte le case degli Istituti autonomi costruite a partire dal 4 novembre 1963. Un primo successo, ma la lotta unitaria prosegue per strappare l'equo canone e cioè la riduzione, per legge, di tutti gli affitti.

PIU' POTERE AI COMUNI E ALLE REGIONI PER COLPIRE LA SPECULAZIONE

Pur con i gravi limiti imposti dalla maggioranza, l'azione dei comunisti è riuscita a migliorare la legge e dare così nuove possibilità alle Regioni e ai Comuni di colpire la speculazione delle

grandi società finanziarie sui terreni edificabili. Ad esempio, i Comuni a cui è stato dato il diritto di espropriare i terreni occorrenti per l'edilizia economica e popolare e impedirne la speculazione, hanno ora la possibilità di regolare gli affitti per le case che saranno costruite dai privati sui terreni loro dati in concessione o in proprietà. I programmi di edilizia popolare saranno gestiti dalle Regioni, cioè da organismi democratici in luogo dei vecchi e inefficienti «carrozzi» come la GESCAL e l'INCIS che saranno soppressi fra un anno e mezzo. I lavoratori associati in cooperativa hanno un diritto di preferenza nell'assegnazione dei terreni ed usufruiscono di tutti trentacinquenni senza oneri d'in-

teressi. Inoltre, in sede di provvedimenti congiunturali, i comunisti hanno strapato 100 miliardi per il finanziamento delle opere di urbanizzazione dei comuni.

DECISIVI PIU' CHE MAI I VOTI COMUNISTI E L'ATTIVA PARTECIPAZIONE DELLE MASSE POPOLARI

L'aperto sabotaggio della Dc che, prima, ha manovrato per peggiorare la stessa legge del governo e poi, alla Camera, nel segreto dell'urna ha cercato di far bocciare il pur limitato provvedimento a favore dei lavoratori ha dimostrato a tutti che senza i voti comunisti e senza la vigilanza e la lotta delle

masse in Italia non si può far nulla di positivo.

UN INSEGNAMENTO UTILE PER TUTTI GLI ELETTORI

Le vicende della legge sulla casa debbono essere ricordate a tutti gli elettori che il 13 giugno andranno alle urne per eleggere la nuova assemblea regionale siciliana e numerosi importanti comuni e provincie. I nuovi poteri conquistati alle Regioni e ai Comuni per favorire l'edilizia popolare potranno essere bene utilizzati solo se saranno battute le destre e la Dc. Non si può affidare infatti l'applicazione della difficile legge sulla casa a chi questa legge non voleva e fino all'ultimo l'ha sabotata.



PROBLEMI E INTERROGATIVI QUATTRO ANNI DOPO L'AGGRESSIONE

Egitto: le contraddizioni dello sviluppo

Accanto a opere titaniche e a fenomeni di rapido progresso tecnico, economico e sociale, permangono zone di sottosviluppo, di tragica povertà. La pace è necessaria per ulteriori passi avanti - La silenziosa influenza del mondo contadino sugli orientamenti e le fortune degli uomini politici

Dal nostro inviato

IL CAIRO, maggio
Ritorniamo al dossier egiziano. Frughiamo fra le carte, diamo un'occhiata alle cifre, ispiriamoci alle immagini della vita quotidiana, parliamo della terra e degli uomini. E, seguendo il classico esempio di Robinson Crusoe, mettiamo in colonna, divise da una riga, le cose «buone» e le cose «cattive». Alla rinfusa, senza troppe pretese di esattezza.
Il 23 scorso, ad Alessandria, è stata varata la prima nave della storia egiziana moderna. E' uscita da un cantiere costruito con l'aiuto della URSS. Altre navi sono in costruzione: tre da 13 mila tonnellate, e sei da 8500. Vi lavorano abbastanza ingegneri e tecnici sovietici ed egiziani. L'annesso centro di formazione professionale prepara operai in quattordici specialità. E' una cosa «buona». Ma gli egiziani sono diventati «veramente» proficui e «umani» al ritmo di un milione al giorno. Come sfamare tante bocche? Come dare lavoro a tanti giovani? Ecco una cosa «cattiva». La Diga di Assuan permetterà di irrigare a 12.750.000 ettari. Ma i «vecchi» terreni sono tre milioni, e non ci sarà abbastanza terra per assegnare a ciascuno un pezzo sufficiente per vivere.

La nuova classe

L'istruzione è gratuita e obbligatoria dal sei al dodici anni. Nel 1962 c'erano meno di due milioni di nuovi nelle scuole elementari e secondarie. Ora sono sei milioni in maggioranza nelle facoltà tecnico-scientifiche. E' una cosa importante. Ma non ci sono abbastanza ingegneri e tecnici per tutti gli uffici di progettazione, istituti di pianificazione, per dare ai giovani «buoni» posti di lavoro adeguati alle loro capacità e gusti: ambizioni, sicché «ammi» nuovi quartieri con case dotate di aria condizionata, piscine, stadi, cinema. Oltutto Ma nei quartieri del vecchio Cairo abbiamo visto e visto con i nostri occhi la gente vivere nell'antico «cimitero» noto come la Città dei Morti, fra i ruderi del Sarayestragio, sotto i merli delle torri di Bab En Nasr, in «canti» scuri con cani e gatti «noli», tacchini e conigli, in «canti» di estrema povertà, a che se in certo modo ricata da grida e risate di bambini. C'è fame di case. Si dorme dove si può. Per la strada, sulla puzza, su stuoie, in mancanza di meglio.



380, 230 lire; ed un bambino trova «naturale» d'essere compensato in alcune zone, dopo di cui: ore di lavoro, un po' di cibo. Questa è la situazione, dolorosa, e pochi ci vedono qualcosa di male stupido? Grande sulla carta geografica, l'Egitto è, dal punto di vista dell'uomo e dei suoi bisogni, estremamente esiguo. Il 97% del suo territorio è desertico. L'Egitto non è altro che un pezzo di Sahara attraversato da un fiume. Su quel fiume (e ancora in gran parte grazie a quel fiume) vivono i suoi abitanti, ma meno di 550 per km quadrato, una delle più basse densità del mondo. «Questo spazio verde lo si può a largare ancora un po', grazie alle acque del Lago Nasser, il bacino artificiale creato con la Diga di Assuan. Si potranno dissodare, scavando, per costosissimi, alcune regioni desertiche, come già si è fatto nella Provincia della Librazione. Vi sono progetti di bonifica, come quello della Valle di Porto Said e della regione di Salsiya sulla riva ovest del Canale di Suez. Si sperava che un solo progetto, presso la Libia, scorresse un fiume sotterraneo, parallelo al Nilo. Si è accettato invece che si tratta di un lago, rapidamente esauribile se si procedesse a scavar pozzi su larga scala. Non importa: si può desalinizzare l'acqua del Mediterraneo e del Mar Rosso. Tutto si può fare. Ma occorre danaro. E occorre la pace.

Con ciò smettiamo di «en care cose «buone» e «cose cattive» e torniamo alla politica. Cioè al problema della pace. L'Egitto è un paese profondamente, dirziamo organicamente, «vaccinato», pacifico. Quando i suoi dirigenti parlano di guerra e nel passato lo hanno fatto troppo e a sproposito, portando acqua al mulino della propaganda imperialista e sionista, cedono alla suggestione retorica, rendono omaggio a criteri propagandistici puramente verbali. «Il sottosviluppo - ci diceva un amico egiziano intelligente e ironico - si manifesta e si paga in tutti gli aspetti della vita. Qui la violenza è un fatto soprattutto dell'immaginazione».

Un pezzo di Sahara

Nel febbraio 1967, soggiornammo in Egitto alcune settimane, per scrivere un reportage. Non una sola persona, non una né egiziana, né straniera (ministri, giornalisti, diplomatici, dirigenti dell'Unione socialista) ci parlò di guerra, Palestina, sionismo. Eppure, formalmente, l'Egitto era ancora in guerra con Israele, fin dal '48. Si, le radio rumoreggiavano, ma tutte le energie, fisiche e intellettuali, erano rivolte a risolvere o a discutere i problemi economi-

ci e sociali. Meno di quattro mesi dopo, l'Egitto cadde nella trappola tessuta dagli imperialisti e dai «falchi» di Tel Aviv, con il contributo non secondario dei chiacchieroni estremisti di opposto colore che nei paesi vicini si dedicavano o si prestavano alle provocazioni. Questo interesse per la pace lo si ritrova ogni volta che si torna in Egitto. E' il sentimento più forte, più radicato, più sincero. E quello su cui può fare leva con successo l'uomo politico più accorto. E' stato notato che cinque settimane dopo la morte di Nasser, nel novembre scorso, in un'intervista con il direttore di Al-Ahram, il primo ministro Mahmud Fawzi ebbe deliberatamente i problemi del conflitto con Israele per parlare solo di questioni interne. E si badi che Fawzi è uno specialista di politica estera. Fawzi disse fra l'altro: «Bi sognerà compiere molti sforzi all'interno, prima che le cose si volgano a nostro favore all'esterno». Parlo di democrazia «un popolo che non partecipa finisce per diventare spettatore», di riforma del sistema scolastico, di realizzazione con la collaborazione sovietica, perché «fra tutti i sistemi d'istruzione pubblica, quello dell'URSS ha registrato i più grandi successi». Non parlò mai di guerra. Un osservatore francese ne trasse la conclusione che la linea di Fawzi, cioè di Sadat, era quella di lavorare pazientemente

alla ricerca di una soluzione politica del conflitto, «evitando di scegliere che l'opinione pubblica non eserciti una pressione permanente, che l'ossessione della guerra e della pace non distrugga gli egiziani dall'edificazione interna», che «il compito fondamentale», Linea Fawzi. Certo, Ma che altro voleva Nasser se non la pace e lo sviluppo del paese? Un amico, tornato al Cairo dopo un soggiorno in campagna, dove si era recato a raccogliere le idee, ci ha detto: i contadini sono un mondo a sé, lontano da noi nel tempo e nello spazio.

Il sentimento più forte

Non sanno dov'è Israele, e nemmeno dov'è il Sinai, questa pensola sulla cui resistenza, perché «combattiamo, né contro chi. Vivono senza passato e senza futuro, in un duro presente fatto di lavoro incessante, e di morte, di morte di cibo scarso e monopolio (pane di granturco, cipolle, formaggio), ma non sempre: quando il nostro amico era «nelle oasi», in campo di concentramento, prima del maggio 1964, al tempo delle persecuzioni anticomuniste, i contadini chiamavano i prigionieri «signori» perché «mangiavano fave tutti i giorni».

Con questa chiacchierata alla buona non speriamo di avere dietro le quinte del recente terramot, Nasser affermano che «la nostra patria» non è quella del Ghezira Sporting Club o dello Shooting Club, cioè dei luoghi dove al Cairo si raccolgono i ricchi (fra i quali non mancano, sia detto per inciso, i democratici, e neanche i marxisti). «La nostra patria», disse Nasser - è il villaggio di Kafr El Bahik. Cito questo nome a caso, per indicare tutte le nostre campagne. Questo villaggio rappresenta realmente il nostro paese e sono qui i veri problemi del nostro paese».

Una chiave per capire

Per il contadino, in fin dei conti, fu fatta la rivoluzione del 1952. Per il contadino furono fatte successive riforme agrarie, bonifiche, la Diga di Assuan. Certo: contadino è sempre una parola generica, perfino equivoca. Include braccianti, fittavoli, mezzadri, piccoli proprietari che hanno appena di che sfamarsi, e contadini ricchi, kulak, che sfruttano il loro altro, hanno danaro, bestiame, contano molte cooperative, e siedono in Parlamento sfoggiando, non senza intenzione, il costume nazionale: cammione e calotta di feltro. Ma è insomma il mondo rurale quello che conta («lo spirito dominante fra gli uomini politici è quello della kulakkeria», dicono con amarezza i più impazienti fra i giovani di sinistra). Poiché nessuno aveva preparato spiritualmente, né materialmente il contadino a combattere, fu persa la guerra di giugno. E poiché il contadino, braccante o kulak, vuole con tutte le sue forze la pace, è logico che vinca nella lotta per il potere - chi sa agitare con più energia e convinzione la bandiera bianca della pace. Anche se, come tutti, di tratto in tratto, ma solo per necessità propagandistiche, parla di guerra. Nella sua implacabile saggezza, nella sua infinita pazienza, nella sua apparente passività, il contadino sa distinguere, sa giudicare, e fa a dista le fortune dei potenti. Forse (forse) è questa la sola chiave per capire i misteri della politica egiziana.

Arminio Savioli

NUOVA STORIA UNIVERSALE DEI POPOLI E DELLE CIVILTA'

500 anni) (2500 anni) (25000 anni)

L'ascesa e la decadenza, le sofferenze e i trionfi di ogni popolo analizzati alla luce dei fattori culturali, politici, sociali, geografici ed economici che caratterizzarono nei millenni il cammino dell'uomo.

Un'opera monumentale che, dalle origini preistoriche dell'umanità, conduce il lettore alla riflessione sui drammatici e appassionanti problemi dell'epoca in cui viviamo, in una visione storica universale in cui l'Europa non è più l'unica, esclusiva protagonista.

20 volumi di testo in più tomi - un atlante storico e un indice analitico - 10.000 pagine - 1000 tavole fuori testo in nero e a colori - numerosissime illustrazioni, grafici, cartine geografiche e topografiche.

- PIANO DELL'OPERA**
- Volume I: *PREISTORIA E VICINO ORIENTE ANTICO di Ferrante Rittatore, Von Miller, Vincenzo Fusco, Carlo Giglio, Paolo Matthiae, Edia Bresciani
 - Volume II: *IL MONDO ANTICO E LA GRECIA ARCAICA di Mario Attilio Levi
 - Volume III: *GRECIA E PERSIA di Mario Attilio Levi
 - Volume IV: *L'ELLENISMO E L'ASCESA DI I di Mario Attilio Levi
 - Volume V: *L'IMPERO ROMANO di Mario Attilio Levi
 - Volume VI: *L'IMPERO BIZANTINO E L'ISLAMISMO di Silvano Bertoni, Alessandro Bausani, Alessio Bombaci
 - Volume VII: *L'AMERICA PRECOLOMBIANA di Pedro Bosch-Gimpera
 - Volume VIII: *L'EUROPA MEDIOEVALE di Girolamo Arnaldi
 - Volume IX: *IL RINASCIMENTO E LA RIFORMA (1378-1598) di Franco Gaeta, Alberto Tenenti, Ruggero Romano
 - Volume X: *LE MONARCHIE ASSOLUTE (1598-1770) di Giuseppe Galasso
 - Volume XI: *L'EPOCA DELLE RIVOLUZIONI di Jacques Godechot
 - Volume XII: *LE RIVOLUZIONI NAZIONALI (1848-1914) di René Albrecht-Carré
 - Volume XIII: *L'ETA' CONTEMPORANEA di Jean Baptiste Duroselle
 - p. 1a: *Dal suicidio dell'Europa nel 1914 al crollo del Terzo Reich (1914-1932)
 - p. 2a: *Dalla guerra fredda alla coesistenza (1945-1970)
 - Volume XIV: *L'AFRICA di Carlo Giglio
 - Volume XV: *L'AMERICA LATINA di Piero Chama
 - Volume XVI: *GLI STATI UNITI di Raimondo Luraghi
 - Volume XVII: *LA RUSSIA di Roger Portal
 - Volume XVIII: *LA CIVILTA' INDIANA di Raniero Gnoli, K.A. Ballhatch, I.G. De Casparis, Harry J. Benda, R.B. Smith, Justus M. van der Kroef
 - Volume XIX: *LA CINA di Piero Corradini
 - Volume XX: *ASIA CENTRALE E GIAPPONE di Marcello Maccioli, Luciano Petech, Mario Bossaghi
- ATLANTE STORICO E INDICE ANALITICO**
- * Volumi pubblicati
- Gli altri volumi sono in corso di pubblicazione

Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia

UTET

A COMODE RATE MENSILI

UTET - C. RAFFAELLO 28 - TEL. 68.86.66 - 10125 TORINO

Preghiamo avere in visione, senza impegno da parte mia, l'opuscolo illustrativo dell'opera: Nuova Storia Universale dei Popoli e delle Civiltà.

nome _____

cognome _____

via _____

città _____

Sull'Etna la colata è a quota 600, il punto più basso finora raggiunto

La lava è scesa verso il mare più d'un chilometro in 2 mesi

I vulcanologi hanno fatto il punto della situazione dopo aver visitato le bocche crateriche in attività: l'eruzione sembra in progressiva diminuzione - Continuano però i pericoli per Fornazzo e gli altri centri direttamente minacciati - Dimostrazione davanti al comune di Milo - Ancora impossibile un'esatta valutazione dei danni finora provocati - I contadini sono i più colpiti



FORNAZZO — Sulle strade gli abitanti seguono di ora in ora il progressivo avanzare della lava

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 29.

Sull'Etna la colata lava è a quota 600, la più bassa altitudine finora raggiunta dalle lave di questa eruzione ormai al suo cinquantatreesimo giorno. Però, per la prima volta, da quel pomeriggio del 5 aprile scorso quando si aprì la prima bocca effusiva, dando origine alle disastrose colate laviche che hanno portato via alla distruzione di attrezzature turistiche, rifugi, strade, terreni, case e villini, è possibile oggi dare una buona notizia: l'eruzione è in progressiva diminuzione. La notte scorsa un nutrito gruppo di vulcanologi dell'Istituto internazionale e di quello dell'Università ha effettuato una spedizione fino alle bocche crateriche in attività ed ha fatto tutta una serie di rilievi tecnici e scientifici dai quali si è potuto trarre la conclusione che l'attività effusiva del vulcano è in lenta ma progressiva diminuzione. Delle quattro bocche infatti aperte a quota 1835, due sole sono in attività, ma di queste una è quasi in estinzione l'altra ha diminuito notevolmente la sua emissione di magna. Resta costante l'attività dell'unica bocca a quota 1800, ma questo cratere ha subito un inasprimento all'interno della fessura in cui si era aperto e questo sarebbe un segno di un progressivo calo del livello del magma sottostante.

Si dividono il lavoro Marte 2 e 3

Le due sonde sovietiche lanciate verso il Pianeta Rosso avrebbero compiti diversi, l'una di esplorazione, l'altra di appoggio

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29

Ora sono due le stazioni interplanetarie sovietiche che volano verso Marte. Alle 18,26 di ieri (ora di Mosca) è stata infatti lanciata verso il pianeta rosso una nuova sonda automatica denominata Marte 3. Pesa 4650 chilogrammi (così come l'altra, Marte 2, che prese il via dal cosmodromo di Baikonur mercoledì 19 e che si trova già ad una distanza di due milioni e 495 mila chilometri dalla Terra) e raggiungerà il pianeta nel novembre prossimo, dopo aver solcato gli spazi siderali per 470 milioni di chilometri. Inoltre oggi è stato lanciato il 425 satellite della serie Cosmos.

A bordo della stazione si trovano vari congegni scientifici e destinati alla esplorazione di Marte e dello spazio circostante e apparecchiature che saranno utilizzate a per lo studio della struttura dell'irradiazione solare costruite dagli scienziati sovietici in conformità al programma di collaborazione per l'esplorazione pacifica dello spazio, esistente tra i due paesi. Come è noto anche sul Lunachod — che lavora sul nostro satellite dal 17 novembre 1970 — è in funzione un laser di produzione francese.

Torniamo ora a Marte 3 che secondo le ultime notizie — prosegue regolarmente il suo volo e che già alle 22 (ora di Mosca) di ieri sera si trovava a 41 mila chilometri dalla Terra. A lungo tutto il tragitto del volo — ha precisato la TASS continuando a fornire notizie sull'impresa — verranno effettuate misurazioni delle caratteristiche del plasma solare e dei raggi cosmici. Verranno compiuti contemporaneamente studi e misurazioni delle caratteristiche dell'ambiente interplanetario sulla base delle informazioni che verranno trasmesse dalle due stazioni in volo.

Proseguendo la TASS ha fatto notare che «Marte 2 e Marte 3 sono state inserite, con successo, nelle traiettorie di volo verso il "pianeta rosso" nel periodo più adatto. Come è noto, infatti, grazie alla notevole eccentricità dell'orbita di Marte la distanza tra il pianeta e la Terra varia notevolmente e gli scienziati hanno dovuto calcolare il periodo ottimale per il lan-

La colata lavica nel vallo Cavagrande è intanto avanzata solo di pochi metri rispetto al pomeriggio di ieri e ha superato la quota 600. Perme sono le sbavature che interessano l'abitato di Fornazzo; debolmente alimentate quelle che interessano la strada provinciale Milo-Linguaglossa a nord del ponte sul torrente Fontanelle. Debole anche la cascata lavica della zona di piano del Tartari mentre dalle bocche esplosive di quota 2900 si sprigionano solo valori bianchi e lo stesso dal cratere centrale.

Notizie buone dunque su tutto il fronte dell'eruzione. Ma notizie che abbisognano di ulteriori conferme nei prossimi giorni per liberare dall'ansia e dall'angoscia tutte quelle popolazioni che vedono ancora minacciati dalla lava i propri paesi.

In particolare perdura l'emergenza in tutto il territorio di Fornazzo, il paese già toccato dalla lava.

I contadini, certo i più colpiti da questo tremendo fenomeno che ha inghiottito colate di lava, sono gli agricoltori, aranceti, facendo deserto dove prima erano fattorie, poderi e campi verdeggianti, temono che le colate laviche possano sommergere le genti Garaffo e Scilio, nel comune di Milo, che riforniscono d'acqua tutta la zona.

Intanto la giunta comunale di Giarre ha inviato telegrammi alle autorità competenti per chiedere che il corso della lava sia deviato e rallentato con l'uso di bombe che provochino dighe. E' questa una tesi che il prof. Tazieff ha sempre sostenuto ma che non è mai stata accolta perché la lava deviatrice potrebbe coinvolgere altre zone.

Stamane, gli abitanti di Milo e di Sant'Alfio, infatti, hanno fatto una dimostrazione davanti al Comune perché non sia deviatrice la lava che potrebbe provocare rigurgiti. Si ripete dopo oltre 300 anni quello che avvenne durante la eruzione del 1669, quando il vulcanologo Pappalardo propose la costruzione di una diga che convogliasse la lava verso Paternò. Già i catanesi stanno costruendo il bastione quando gli abitanti di Paternò, armati di vanghe e fucili, fecero interrompere i lavori. La lava distrusse allora tutta la parte nord di Catania e raggiunse il mare dopo avere evitato il castello Ursino.

Per quel che concerne l'attuale situazione non è stato ancora possibile fare un esatto inventario dei danni provocati dall'eruzione sia ad opere pubbliche che a proprietà private. A tale scopo un alto funzionario del ministero dell'Interno, l'ingegnere Giuseppe Orlandi, ispettore generale della Protezione civile è giunto stamane a Catania.

Giallo rientrato dopo una giornata di suspense

RITROVATA LA «RAPITA» DI OSTIA

La quattordicenne era scomparsa venerdì appena uscita da scuola — Misteriosa telefonata: «Preparate molti soldi se volete rivedere vostra figlia...» — Centinaia di carabinieri e poliziotti mobilitati nelle ricerche — Ma la ragazza era stata già fermata dalla PS venerdì sera in via Labicana e condotta alla Casa del Fanciullo — Aveva dato false generalità — Chi ha fatto la telefonata?

Quattordici anni, i capelli biondi e corti, snella, graziosa, bella anzi, dicono tutti ad Ostia: si chiama Luciana e per qualche ora ha tenuto in ansia tutta la cittadina. Era fuggita di casa venerdì alle tredici, per evitare un rimprovero dei genitori; poche ore dopo i poliziotti l'hanno bloccata in via Labicana, ma lei ha dato due falsi nomi. Così è potuto esplodere ieri all'alba il «giallo»; qualcuno — una voce giovanile e senz'altro contrariata — ha telefonato ai genitori della quattordicenne: «Preparate tanti soldi, se volete rivedere vostra figlia...» E con noi è stata bene... Ci rifaremo vivi...», poi il contatto è stato interrotto. Come escludere allora un rapimento? Insomma il clima ad Ostia si è fatto teso; qualcuno ha ricordato la tragedia di Genova: le indagini sono iniziate affannose; sono stati impiegati elicotteri e canini poliziotti; almeno un centinaio di uomini ha messo a soqquadro la pineta. Invece Luciana era già al sicuro.

Luciana è la quarta ed ultima figlia di Florino ed Assunta Straccia, rispettivamente di 55 e 48 anni; una famiglia di gente che ha sempre lavorato, che non ha mai navigato nell'oro (e davvero, si è trattato di un sequestro per quattrini, l'obiettivo dei banditi era sbagliato in partenza); marchigiani, si sono trasferiti ad Ostia dieci anni or sono. abitano in via Federico Paolini 113, alla periferia estrema, a due passi dalla pineta; il padre lavora alla Demontis di Fiumicino, la azienda che cura i servizi di ristoro del «Leonardo da Vinci»; la madre manda avanti un piccolo bar in via Piola Caselli, assieme all'unico figlio maschio, Gino. Le altre due figlie sono sposate: una vive ad Ostia, l'altra a Roma.

Lei, Luciana, ha dato spesso preoccupazioni. Una ragazza molto vivace, alla quale i libri di scuola non sono mai piaciuti troppo; più grande anche come sviluppo fisico dei suoi anni, ha frequentato e frequenta convegni di ventenni, di gente più grande di lei; ha anche, come raccontava la nipotina, un «fidanzato». Era già fuggita di casa un anno e mezzo fa, nell'ottobre del 1969; aveva saputo di essere stata boccata a casa dalla bicicletta e si era diretta verso Torvaianica.

Luciana frequenta ancora la prima media, alla scuola «Stella polare»; quest'anno, dicono i professori, era più diligente. Venerdì è andata regolarmente a lezione; alla terza ora l'insegnante di religione, don Nazzareno, l'ha notata scribacchiare sul diario, glielo ha sequestrato; molti disegni e le scritte scabrose. L'ha rimproverata. Lei ha pianto; ha chiesto che, per favore, non venissero informati i genitori. Poi è tornata al banco; alla compagna,

B. D., ha detto che sarebbe fuggita. «Non posso pensare che i miei sappiano, come mi spiegherete? — le ha detto. Meglio scappare. Se poi deciderò di tornare racconterò di essere stata rapita». Alle 12,30 è uscita: una passeggera con tre amiche finì alla pineta; quindi è tornata a casa — non c'era nessuno — ed ha preso diecimila lire da un cassetto. Alle 13,30 l'hanno vista salire su un convoglio, alla stazione del metro.

L'avrebbero ritrovata a notte: camminava da sola in via Labicana, l'hanno portata alla Casa del fanciullo. Lei ha dato un nome falso, ha detto di essere scappata di casa, da Rieti; i poliziotti ieri mattina hanno controllato, hanno capito che non era vero niente. «Ho detto una bugia, sono di Velletri», ha raccontato la ragazza dando un nuovo nome falso. Altre ore perdute, mentre ad Ostia si vivevano già ore di angoscia e centinaia di agenti erano scatenati sulle tracce della giovane. C'era stata la telefonata alla madre di Luciana; adesso bisogna stabilire chi l'ha fatta, visto che a quell'ora la ragazza era alla Casa del fanciullo. Uno che era d'accordo con lei? O uno sciacallo, che aveva saputo e voleva approfittarne?

A sera tutto si è chiarito; i poliziotti sono tornati alla carica, hanno detto chiaro e tondo: alla ragazza che sapevano tutto, che lei era Luciana. Questa è crollata; piangendo ha ammesso la sua identità. Una severa raminzina e a notte era già a casa.



Luciana Straccia, la ragazza scomparsa

A sedici giorni dal sequestro Gutierrez è tornato a casa

Libero per 100 milioni il marchese siciliano

Rilasciato all'alba di ieri sulla strada per Siracusa - 48 ore in stato di choc, poi sempre bendato e sorvegliato - Interrotte le trattative coi banditi per i due sequestrati sardi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29.

E' stato liberato all'alba di oggi, in circostanze non ancora chiare, il marchese Mariano Gutierrez di Spadafora, 33 anni, rampollo di una delle famiglie più titolate e potenti dell'agricoltura siciliana, tenuto sotto sequestro per sedici giorni da ignoti banditi ai quali sembra sia stata versata una ingente somma: si parla di almeno duecento milioni.

alcuni scalcilli che tentano di sfruttare la situazione. Ma alla fine l'accordo è raggiunto. Stamane all'alba Mariano viene condotto all'imbocco della superstrada che da Siracusa porta a Catania. Da una macchina di passaggio si fa trasportare fino a casa del proprio legale. Di qui il fratello lo ha poi accompagnato a bordo di una Mercedes a Palermo dove egli ha tenuto una conferenza stampa.

CAGLIARI, 29.

I banditi hanno interrotto i contatti con i familiari dei due ostaggi ancora nelle loro mani: il possidente di Ploache Giovanni Camboni, rapito il 4 maggio; e l'avvocato Alberto Mario Saba, sequestrato venerdì scorso ad appena cinquecento metri dalla sua villa, in una zona residenziale della periferia di Sassari.



Mariano Gutierrez Spadafora

Sembra che i familiari dei Camboni abbiano già versato il riscatto (cento milioni complessivi), ma i banditi avrebbero fatto sapere che il prigioniero sarà liberato non appena le intense battute di polizia e carabinieri avranno subito un rallentamento.

Più delicata appare, invece, la situazione del nota legale sassarese. A quanto sembra gli intermediari del fuorilegge non si sono fatti vivi. I fratelli della vittima continuano a ripetere di essere disposti a pagare; attendono solo che qualcuno si faccia avanti per formulare le richieste di riscatto.

Sommessa cerimonia a Genova

Pochi intimi hanno detto addio a Milena

GENOVA, 29. Al rito funebre in memoria di Milena Sutter, che si è svolto stamane nella cappella evangelica, erano presenti Arturo Sutter, il fratello di lei e il padre, ma non la moglie Flora né il figlioletto Aldo che sono in Belgio. La cerimonia si è svolta in assenza delle spoglie di Milena, che verranno consegnate ai genitori soltanto a conclusione dell'inchiesta per venire cremate.

Nella piccola cappella c'erano, oltre i parenti e gli amici più vicini alla famiglia Sutter, le maggiori autorità cittadine. Fra le numerosissime corone di fiori facevano spicco quelle del presidente della Repubblica e del presidente della Camera, oltre ad una semplicissima con la scritta: «Ciao Milena, Stefano».

Sempre stamane il legale di Lorenzo Bozano ha ottenuto di avvicinare da solo il suo assistito e riservatamente come aveva ripetutamente chiesto. L'avv. Marcellini, al termine del colloquio, è apparso sollevato e sorridente; ha dichiarato: «Mi sento tranquillo. Resterei difensore del Bozano che è sempre sincero e corretto con me. Posso aggiungere che sono definitivamente convinto della sua innocenza».

A proposito del «caso Sutter» il consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori di Genova ha reso noto un ordine del giorno in cui «di fronte a certe manifestazioni di intolleranza, verificatesi in seguito alla tragica vicenda, pur condividendo l'orrore che la vicenda ha suscitato, non può non deplorare tali manifestazioni che pongono in discussione il diritto della difesa che costituisce garanzia irrinunciabile della persona umana».

Il documento ribadisce quindi che «secondo il diritto dei popoli civili, che trova riscontro negli articoli 24 e 27 della Costituzione, non esiste un colpevole se non vi è stata condanna, se non vi è stato un processo, non può essere valido un processo senza un difensore».

QUESTO MARCHIO PORTA L'ORDINE IN CASA: PRETENDILO E RIFIUTA LE IMITAZIONI

IBIS ERMETICO ED ANTIPOLVERE. PER RIPORRE GLI ARBITI cm. 14x25x50 NUOVO MODELLO TUFTO FODERATO

PRETENDETE SOLO NOBILITTI

Lavatelli

SMONTABILI PERCHÉ SI POSSONO PORTARE ANCHE NELLA CASA DELLE VACANZE

PRATICISSIMA CASSETTIERA PORTATUTTO cm. 85 x 30 x 40

LORD SCARPIERA SPAZIOSISSIMA CON VANO PORTAGGETTI cm. 85 x 30 x 60

COMPOSITEE LE FAMOSE SCATOLE COMPONIBILI CHE TENGO IN ORDINE TUTTA LA ROSA SPARSA IN CASA

SOLO L. 14.500 SOLO L. 10.000 SOLO L. 14.000 LA SERIE DI 5 SCATOLE SOLO L. 11.000

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI CASALINGHI E DI MATERIE PLASTICHE

5 saggi fondamentali per comprendere l'evoluzione del pensiero moderno

Che cos'è lo strutturalismo?

Nelle migliori librerie

1

Via Paleocopa, 6 - Milano

Distribuzione esclusiva Arnoldo Mondadori Editore

Il provvedimento approvato dal Senato

QUESTE SONO LE NUOVE NORME PER LE PENSIONI DI GUERRA

Le tabelle delle pensioni-base e degli assegni e delle indennità speciali - Introdotta la scala mobile - Il trattamento per le vedove e gli orfani - Le decorrenze

Nel giorno scorsi il Senato ha approvato, col voto favorevole dei comunisti, il disegno di legge per l'adeguamento delle pensioni di guerra...

7.000 a 14.500 per la B; ASSISTENZA E ACCOMPAGNAMENTO - Aumento dell'indennità come segue: da 50.500 a 84.000 mensili per la lettera A...

30% dal 1° luglio 1971, 30% dal 1° luglio 1972, 40% dal 1° luglio 1973.

Le vedove degli invalidi dalla 2° alla 8° categoria in possesso di pensioni di reversibilità, concessione, su domanda, della indennità speciale annua...

PENSIONE BASE - E' portata: a 45.000 lire mensili (rispetto alle attuali 27.000) per la 1° categoria; a 40.500 (pari al 90% della A) per la 2°; a 36.000 (80%) per la 3°; a 31.500 (70%) per la 4°; a 27.000 (60%) per la 5°; a 22.500 (50%) per la 6°; a 18.000 (40%) per la 7°; a 13.500 (30%) per la 8°.

GRANDI INVALIDI MENTALI - Rivalutazione del trattamento con passaggio dalla lettera A alla lettera E di superinvalidità; complessivamente avranno un miglioramento di 46 mila 500 lire al mese.

Un documento dell'UDI

Il referendum sul divorzio: una manovra contro le riforme

Tentativo di provocare artificialmente un clima di «guerra di religione» - Il processo unitario in atto nel paese

Una netta presa di posizione contro la forsennata campagna scatenata dalle forze conservatrici contro il divorzio e per il referendum abrogativo: la Unione donne italiane ha rivolto alle donne e ai cittadini il seguente appello:

La possibilità di trattative tra l'Italia e la S. Sede per giungere a una profonda revisione del Concordato, tale che rispetti la reciproca sovranità e autonomia dello Stato e della Chiesa...

Si tratta di una pericolosa manovra per inserire elementi di dannosa divisione in un processo unitario in atto nel paese, teso a conquistare attraverso la riforma del diritto familiare e servizi sociali per l'infanzia, per la donna e la famiglia...

Nei rifiuti della firma si esprime la volontà di non essere strumento di questa chiara e aperta manovra conservatrice ed eversiva; si affermi la maturità e la coscienza delle donne e dei cittadini perché venga sconfitto questo tentativo di far regredire il paese.

Si tratta del tentativo di provocare artificialmente un clima di «guerra di religione», mentre un recente voto del Parlamento ha indicato la volontà e

il rifiuto della firma si esprime la volontà di sviluppare l'azione unitaria per rinnovare profondamente le strutture politiche, giuridiche, sociali e civili del paese. Di questo oggi ha bisogno la famiglia. Di questo oggi hanno bisogno le donne italiane.

Con l'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria delle auto

400 MILIARDI IN PIÙ alle compagnie assicuratrici

Sarà quasi raddoppiato l'incasso - Come verranno investite le somme - I comunisti avevano proposto la pubblicizzazione del settore - La scelta operata dal governo porterà ad un aumento delle tariffe

Il 12 giugno diventerà operativa anche in Italia l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti. Si è detto e scritto che la assicurazione obbligatoria arriva con molto ritardo rispetto al voto espresso dalla convenzione di Strasburgo del 1959; che l'Italia è uno degli ultimi paesi ad introdurre il principio della obbligatorietà dell'assicurazione; che l'approvazione della legge rappresenta un fatto di alta civiltà ed un atto di umana solidarietà nei confronti delle vittime della strada.



False le accuse contro Jane

Le accuse contro l'attrice Jane Fonda (di avere aggredito un doganiere e di avere illegalmente introdotto degli stupefacenti negli USA) sono state ritirate dal giudice distrettuale Thomas Lombros. Le accuse vennero formulate dopo che Jane Fonda venne fermata all'aeroporto internazionale di Cleveland il 3 novembre per una perquisizione del suo bagaglio.

Clamorosa inchiesta a Roma

Truffati miliardi alla Difesa con radio Usa vecchie

I fatti risalgono al 1964 - La scoperta fatta per caso - Residuati bellici venduti per nuovi apparecchi

Migliaia di radio ricetrasmittenti per carri armati fatte pagare come nuove, mentre erano residuati bellici americani, comunque apparecchi vecchi di venti anni ringiovaniti e riverberati.

Per ora si tratta solo di «atti relativi», cioè non ci sono né imputati né indizi, ma sembra che gli elementi obiettivi in mano al magistrato porteranno tra breve a delucidare l'inchiesta.

Convegno a Pisa sull'inserimento dei minorati

PISA, 29. Col saluto dell'assessore Biondi che ha ribadito l'impegno della Regione toscana e con una conferenza stampa del presidente della Provincia, Moschini, si è aperta questa sera, al teatro Verdi, la Settimana di studi sull'inserimento nei lavori dei minorati fisici e psichici.

L'appello fu aggudicato lo scorso anno, e prevede un importo di fornitura di quattro miliardi e 300 milioni. Ebbene, secondo quanto sarebbe emerso dall'istruttoria, furono violate numerose clausole dell'appalto e lo Stato truffato.

Speculatori delle arce e falsi alla RAI-TV

Caro Unità, ho letto la notizia che degli aerei da combattimento italiani saranno venduti al governo brasiliano, e che la loro consegna, quest'anno, è imminente. Ora mi chiedo: è possibile che il governo italiano autorizzi le esportazioni di armi senza chiedere garanzie agli acquirenti sull'uso che ne faranno?

Se i bambini vietnamiti o i negri del Sud Africa o gli indiani del Brasile venissero massacrati con armi «made in Italy», come potrebbero ancora i nostri governanti parlare con tanta prosopopea della lotta antifascista che anche noi abbiamo condotto ventinove anni fa, per non parlare di quella attuale? Fra di loro ci sono forse anche dei nostri emigrati? E' questa la immagine che i nostri governanti vogliono offrire loro della patria lontana?

Lettere all'Unità

Manca l'aria? La dittatura di eliminare le valigie

Caro compagno, in questi ultimi tempi negli alloggi della «Deimer-Benz» di Unterirchheim, Mettingen e Brill, le valigie degli emigrati stanno assumendo un ruolo veramente importante. I funzionari della ditta fanno prestare affinché le valigie vengono tenute sopra gli armadi o sotto i letti o in altri posti vengono portate ai depositi.

Il disagio subito da tre milioni di cittadini poteva benissimo essere evitato. La liberazione sul rinnesco delle categorie comunali, più volte approvata dal Consiglio comunale, venne infatti senza motivo bloccata dal ministero degli Interni. Perché? Si è voluto esautorare il proposito la categoria, spingendola allo sciopero, forse con lo scopo di provocare un rinvio della elezione a Roma. La lotta dei capitolini è riuscita a ottenere che la deliberazione del Consiglio comunale, soprattutto per opera dei comunisti, venisse finalmente attuata.

Il vero volto dell'Iran: torture, miserie e fame

Caro Unità, provengo dall'Iran, un Paese che è completamente sotto il dominio dell'imperialismo americano. Da vent'anni il regime dittatoriale dello sciacco tenta di soffocare ed eliminare ogni lotta, ogni contestazione e ogni democrazia. Da vent'anni il regime tenta di ricardare la fucilazione di 13 oppositori, l'uccisione di 10 operai durante una marcia rivendicando una giusta serrata ormai permanente dell'università della capitale: tutto questo è avvenuto nell'arco degli ultimi due mesi.

La «Deimer-Benz» cerca di risolvere questo problema non riducendo il numero degli abitanti per stanza (con un conseguente aumento del profitto) ma riducendo il numero delle valigie. Meno valigie, più aria! Quello che purtroppo i lavoratori devono constatare è che i funzionari del sindacato sono stati insensibili alle proteste dei lavoratori ed anziché chiedere migliori condizioni di abitabilità, discutono sul volume d'aria tolto dalle valigie, come se la presenza di queste fosse un capriccio di lavoratori e non una reale necessità dovuta all'insufficienza di armadi e quindi di spazio.

Gli aerei «made in Italy» contro gli indios del Brasile?

Caro Unità, ho letto la notizia che degli aerei da combattimento italiani saranno venduti al governo brasiliano, e che la loro consegna, quest'anno, è imminente. Ora mi chiedo: è possibile che il governo italiano autorizzi le esportazioni di armi senza chiedere garanzie agli acquirenti sull'uso che ne faranno?

LETTERA FIRMATA da un gruppo di lavoratori della «Deimer-Benz» (Stoccarda)

«Anstrengend» non significa «frenetico»

Egregio direttore, ho sempre creduto che la lingua italiana sia tra le linguisticamente più ricche delle lingue viventi. Ma la mia «monografia» sulle «parole inattese» leggendo alcune formulazioni riportate nel servizio da Berlino «Il discorso di Ulbricht alla SED» («L'Unità» del 4-5-71) mi ha

LETTERA FIRMATA (Firenze)

Speculatori delle arce e falsi alla RAI-TV

Caro Unità, ho letto la notizia che degli aerei da combattimento italiani saranno venduti al governo brasiliano, e che la loro consegna, quest'anno, è imminente. Ora mi chiedo: è possibile che il governo italiano autorizzi le esportazioni di armi senza chiedere garanzie agli acquirenti sull'uso che ne faranno?

LETTERA FIRMATA (Dresda - RDT)

Cercano corrispondenti

Raul Gomez MUELA - Calle 128 n. 509 - Ito - Boira 93 y 95 - Marianao - L'Avana - Cuba (corrisponderebbe in spagnolo per scambio di lettere con noi) o annullate di francobolli cubani con serie complete nuove di pittura, Natale, fauna e flora di tutta l'Europa e in particolare dei Paesi arabi e africani. Base: il catalogo Ivert-Teller 1970).

Manuel ALBA ANDRADE - Independencia 345-2 - Zona 11 - Spagna (vorrebbe corrispondere con italiani su questioni riguardanti «la causa proletaria» dei nostri due Paesi e del mondo); Manfred CZOK - Ringstr. 38 - Kreis Senftenberg - Bezirk Cott. - 7803 Brieske Ost - N/ - Repubblica Democratica - Germania (vorrebbe corrispondere in italiano).

Advertisement for EURMODA clothing store. Features large text: 'CONTRO L'AUMENTO DEI PREZZI EURMODA'. Lists various clothing items and prices: GONNA gabardine L. 1.700, ABITO donna estivo L. 3.500, ABITO donna organzino L. 4.500, COMPLETO sahariana donna L. 9.800, CALZONE jeans L. 2.900, ABITO uomo estivo L. 16.900, ABITO uomo mistoterital L. 19.800, CALZONE uomo crep L. 5.800. Includes the slogan 'ACQUISTANDO ALL' EURMODA Valorizzate il vostro denaro' and a list of branches: BOLOGNA (3 negozi) - MESTRE - PADOVA - VICENZA - VERONA - GENOVA - RAVENNA - FORLI' - IMOLA - ROVIGO - PRATO - PISTOIA.

**Giudica i tuoi nemici
Difendi i tuoi diritti
Rifiuta la rassegnazione**



Se hai deciso di prendere la tua vita nelle tue mani, se hai deciso di prendere nelle tue mani il futuro dei tuoi figli, se hai deciso di far sentire la tua volontà, il tuo peso nell'intera vita nazionale, il voto è la grande occasione. Il tuo voto influisce nel determinare e risolvere situazioni locali, ma costituisce un giudizio, una indicazione, una richiesta che dovrà essere ascoltata anche sul piano nazionale. Un voto sbagliato, dato male, dato alle forze della conservazione sociale, distrugge, ostacola, impedisce la possibilità di una prospettiva nuova; tende a perpetuare miseria e emigrazione, disoccupazione e ingiustizia. Non disperdere il tuo voto, non darlo a chi non ascolta la

tua voce, non farti ingannare. Le donne devono usare la scheda elettorale per costruire una prospettiva nuova, radicalmente diversa, che imponga subito un cambiamento delle cose. Il solo voto che apra realmente questa prospettiva, il solo voto sicuro, è il voto al Partito comunista italiano. E' il voto al PCI che dà fermezza e coraggio a tutte le forze sane del campo socialista e cattolico e le sollecita a costruire una loro nuova unità. E' il voto al PCI, che stimola la costruzione di una possibile alternativa per portare alla direzione dello Stato e del Paese le forze politiche che esprimono direttamente gli interessi dei lavoratori e delle grandi masse popolari.

**Vota contro la DC
Vota comunista**

Le donne costituiscono la metà della società. Se esse non sono libere, vuol dire che la metà della società non è libera
Ho Ci Min

Emancipazione della donna e trasformazione profonda della struttura sociale, e quindi della vita degli uomini in società, sono per noi strettamente unite, sono due aspetti di un solo fondamentale progresso
Palmiro Togliatti

Un uomo, una donna nella società moderna possono contare veramente come creatori di una nuova società solo se uniti agli altri uomini e alle altre donne che la pensano come loro, solo con il grande Partito comunista che in Italia organizza e guida alla lotta milioni e milioni di operai, di contadini, di lavoratori del braccio e della mente, di giovani, di studenti.

Luigi Longo

LA DONNA ITALIANA E IL 13 GIUGNO

**Prendi la tua vita
nelle
tue mani**

Di che cosa ha bisogno oggi la donna, nella società in cui viviamo? Ha bisogno di un lavoro, di un lavoro giustamente retribuito; ha bisogno di sentire protetta l'unità della sua famiglia; ha bisogno di assicurare ai suoi figli la scuola, l'assistenza, il diritto a crescere sani e forti, fisicamente e moralmente. E ha bisogno di altro: ha bisogno di una società sana, fondata sulla giustizia e sulla solidarietà umana; ha bisogno di una società che non indichi ai suoi figli come scopo della vita il successo facile e l'arrivismo a

tutti i costi. Ha bisogno di una società diversa da quella in cui viviamo, che scateni l'egoismo, la sopraffazione, la violenza, il delitto. Ha bisogno di democrazia, di una democrazia sempre più forte che dia alla donna la possibilità di contare sempre di più nella società e nella vita. Ma proprio perché è tutto questo che vuole, la donna deve prendere la sua vita nelle sue mani, deve chiedere anche col voto la svolta politica che garantisca i suoi diritti, che affermi nuovi valori morali, che instauri una reale democrazia.



**Nella tua lotta
non sei sola:
hai la forza del PCI**

Le donne non sono sole nella loro battaglia. Devono ricordare che i loro diritti si sono affermati, sempre, insieme con la lotta dei lavoratori. Insieme hanno conquistato la parità di salario, insieme hanno strappato la legge di tutela della maternità, insieme hanno conquistato una prima, seppure imperfetta, legge sul lavoro a domicilio. Ed è grazie alla iniziativa del partito dei lavoratori, del partito comunista italiano, se oggi in Parlamento si discute la necessità di rendere più giusta, più decisiva, più libera la posizione della donna nell'ambito dell'istituto familiare. E' per l'azione del Partito comunista che oggi il piano di finanziamento, per 3800 miliardi è stato approvato alla Commissione Bilancio della Camera. E'

stata la posizione del PCI determinante per la legge della casa. Per la donna, è questa dunque la scelta decisiva, se vuole che nella società si affermino gli ideali di giustizia e di solidarietà che sono patrimonio dei lavoratori, del Partito comunista. Il 13 giugno andrà alle urne un cittadino su quattro: questa cifra già dice il valore e la portata nazionale del voto. L'Italia attraversa un momento delicato, impegnativo, difficile. Sul terreno delle grandi riforme è giunta l'ora della verità per tutti i cittadini. Ed è di fronte alla prospettiva di un avanzamento delle riforme che le forze della conservazione e del privilegio stanno sferrando il loro contrattacco. Sono gli agrari che si stanno mobilitando contro la legge sui fitti agrari, per impedire la trasformazione della colonia in fittino, per impedire una politica che riduca le loro rendite parassitarie e assicuri lavoro e progresso alle masse contadine. Si stanno mobilitando contro di te, che vivi nelle campagne — impegnata in casa o sui campi a un lavoro durissimo — lontana dalle più elementari « comodità » che il progresso tecnico e scientifico ha messo a disposizione dell'umanità civile.

Sono gli speculatori dell'edilizia che si muovono contro la prospettiva di provvedimenti che colpiscano i loro favolosi guadagni e garantiscano invece ai lavoratori il diritto a una casa a basso prezzo. Si muovono contro di te, che vivi nelle città rese caotiche proprio dalla speculazione, private del « verde » necessario ai tuoi figli, con poche scuole e pochissimi servizi sociali. Contro di te, che ogni mese vedi paurosamente diminuito lo stipendio, il salario tuo o di tuo marito, dalla esosità degli affitti. Sono i fascisti, strumento ieri come oggi della grande agraria e del grande padronato, che entrano in campo con le loro squadacce, con le loro violenze, corrompendo tutto il tessuto sociale. Entrano in campo contro di te, dovunque tu lavori, in fabbrica o nei campi, per mantenerti in condizioni di inferiorità, per ricacciarti indietro dalle posizioni che hai già conquistato. Le forze della conservazione e del privilegio sono speculatori, padroni, agrari. Le forze politiche che difendono i loro interessi sono la Dc, i liberali, i missini, i socialdemocratici... Se hai deciso di prendere la tua vita nelle tue mani, conosci i tuoi nemici, conosci i tuoi alleati: sai già perché e per chi devi votare.



sta a noi non farne una zolla depressa

Una zolla di terra è un microcosmo che pone molti problemi. Tanto più oggi che l'agricoltura ha dinanzi a sé una serie di traguardi di particolare impegno. Ebbene, da una zolla di terra ci si attende molto: rese in aumento, qualità migliori. Ma anch'essa si attende molto da noi. E' assurdo pretendere che un terreno dia senza mai ricevere o ricevendo in misura esigua e in modo discontinuo. Ecco dunque un problema di fondo, quello della concimazione, la cui soluzione dipende dal modo di intendere il rapporto uomo-terra che ha l'operatore dei campi. Perché una, dieci, cento zolle di terra esaltino nel tempo la carica produttiva delle colture, occorre attuare una razionale concimazione. Per reintegrare i principi nutritivi che la terra

generosamente elargisce. Una concimazione concepita in chiave moderna, al momento giusto, senza malintese economie. Con i formulati più idonei, alle giuste dosi, per ogni tipo di coltura e di terreno. Perché ogni zolla conservi sempre tutta la sua forza nutritiva, per non fare di ogni pezzo di terra una zolla depressa.

Per l'agricoltura moderna, il Gruppo Montecatini Edison propone: fertilizzanti, antiparassitari, integratori per mangimi, prodotti per uso zootecnico, vaccini, specialità veterinarie, materie plastiche, film, isolanti termici, nuovi materiali e nuove concezioni per l'edilizia rurale.

Montecatini Edison

SPINACETO

ANCHE QUI DC E CENTRO-SINISTRA HANNO DIMOSTRATO L'INCAPACITA' DI AMMINISTRARE

Nel quartiere modello i servizi nella baracca

Soltanto palazzi e neppure un negozio - Come è stata tradita la « 167 » - Una giornata sugli autobus per fare riparare le suole delle scarpe - Armadi farmacia - Ancora sulla carta gli impianti sportivi, il mercato, il centro sociale - Il campo di calcio costruito dai ragazzi - La scuola funziona perché le madri a turno puliscono i locali - Un'altra dimostrazione che è necessario cambiare rotta in Campidoglio



Spinaceto com'è oggi: il campo sportivo costruito dai ragazzi e gli enormi palazzi circondati dalle erbacce.

Anche la chiesa è in una baracca. Il bar è spacciato, i pochi negozi: tutti sistemati in baracche sbiadite e sconnesse. Viste da lontano sembrano cabine balneari dei primi anni del secolo. « Si sono tentate nuove esperienze urbanistiche. Spinaceto è un esempio », ripete in continuazione uno dei tanti all'oparianti sistemati nella mostra di Roma capitale a Palazzo Braschi. Realtà e demagogia. Due aspetti del dramma che si chiama Spinaceto.

Doveva essere un quartiere modello, un esempio di efficienza amministrativa del Campidoglio. Invece è solo un quartiere dove, uno dei tanti ghetti di Roma, lontano decine di chilometri dal centro. Eppure, quando il progetto venne varato, un fatto nuovo, una « rivoluzione » nel disordinato sviluppo urbanistico di Roma. Da una parte i palazzi per abitare, negozi, impianti sportivi, verde attrezzato. I servizi sono rimasti però solo nel progetto. Confrontiamo alcuni giorni di questo progetto con uno dei quartieri più mostruosi di Roma, il Tuscolano. Il confronto non è casuale. In Tuscolano, tutto è doppiamente ad oggi, è un tipico esempio di come « edificare » la proprietà privata, la speculazione fondiaria e sul-

le aree. Spinaceto, invece, nasce con il piano di legge 167, con i finanziamenti destinati all'edilizia popolare, sganciato dalla speculazione. Vediamolo questo confronto. Spinaceto si estende su un'area di 190 ettari, la stessa del Tuscolano. Quando tutto sarà completato gli abitanti saranno 26 mila (140 per ettaro); al Tuscolano invece vivono già 90 mila persone, 470 per ettaro. Ogni abitante di Spinaceto dovrebbe avere 1070 metri quadrati per servizi pubblici e mq. 24,70 di verde pubblico. Al Tuscolano si hanno queste cifre: per ogni abitante metri quadrati 1,30 riservati ai servizi pubblici, 2,70 per il verde. Dal Tuscolano a Spinaceto molta strada sarebbe stata percorsa se il progetto fosse stato portato a compimento così come era stato ideato e approvato. Il fatto è che nelle mani degli amministratori pubblici tutto si è guastato, anche i programmi perfetti.

« Vorrei fare un esempio di come funzionano le cose a Spinaceto », mi dice un operaio venuto qui nell'ottobre del 1968. « Se lei si vada intorno », dice « non vede un macchinario, un barbiere, un calzolaio, un orologiaio, i negozi non ci sono. Ci sono solo degli spazi alimentari e un negozio di calzature. Ma è spesso dove provvedere a riparare le scarpe. È un problema. Il punto più vicino è l'EUR, a sei chilometri. Ma in quei quartieri ci sono pochi coloro che riparano le scarpe. Si vede che hanno molti soldi per comprare nuove. Se noi, che lavoriamo in quel punto, abbiamo bisogno di un paio di scarpe, il prezzo è alle stelle. Così devo ritornare a Torpignattara, dove abitavo prima, perdendo una giornata sui mezzi e girando fuori 400 lire per gli autobus ».

L'esempio delle scarpe da riparare può essere esteso ai numerosi generi di cui una famiglia ha bisogno, giorno per giorno. Persino l'acquisto di un ago per cucire, di un roccetto, di un chiodo per appendere un quadro diventa un problema. Gli unici spazi, quelli delle baracche, sono riservati ai generi alimentari. Le baracche sono giunte poco dopo una dura lotta e una protesta durata mesi e mesi. Insieme alle baracche è stato prorogato all'una il notte il servizio di autobus che prima si fermava alle 22. Sono stati aperti due « armadi farmaceutici ». Una farmacia era e propria ora troppo per Spinaceto. Dopo le proteste hanno preso a funzionare anche le scuole ma non ci sono ancora i bidelli. Le madri a turno provvedono a tener pulite le aule. Gli asili nido sono stati già costruiti (otto sul 13 progettati) ma non funzionano. Sono stati arretrati i sistemi di tutto punto ma i bambini chiusi. Davanti alle eleganti costruzioni cresce indisturbata l'erbaccia. « Questa la forza », per i servizi — mi dice una delle due assistenti sociali incaricate di un grande grafico appeso alla parete dell'ufficio — « Qui ci dà la chiesa, da questa parte gli impianti sportivi, qui i negozi, il mercato coperto, il centro sociale, il centro periferico, la pista atletica leggera, i campi per il calcio, la pallanuoto, la pallacanestro ». La signora Anna Maria Parisoli continua ad elencarmi i servizi previsti sulla carta ma mal realizzati. Per ora ci sono solo le baracche.

Da Roma ai monti Lepini gli edili parlano delle elezioni del 13 giugno

IN VIAGGIO SUL TRENO DEI PENDOLARI DOVE NON SALGONO I DIRIGENTI D.C.

La crisi edilizia e le tesi dei padroni - La giornata di un muratore: 4 ore in treno e sui mezzi pubblici per raggiungere il cantiere - Un salario di fame - Voteremo PCI - L'incontro dei lavoratori col segretario regionale Paolo Ciofi ed i dirigenti della federazione di Latina

Ecco un treno sul quale nessun dirigente democristiano si sognerebbe mai di salire, tanto meno con un ristorante, un bar e un servizio di pendolari che da Roma-Ostia-tense riporta ogni tanto pomodoro, prosciutto, Roccaporgna, Sonnino e Privero gli edili dei monti Lepini. Sono scesi nella capitale la mattina con un viaggio che per alcuni di essi è cominciato ancora prima su questo treno in ferrovia e continuerà sui mezzi pubblici della capitale. Proprio su questo treno è salito ieri l'altro un gruppo di compagni allivisti di Latina accompagnati dal segretario regionale del partito Paolo Ciofi e dal segretario della federazione Elio Grassucci. C'erano, fra gli altri, i compagni Pietro Vitelli e Nicola Filosi, della segreteria della Federazione. Giovanni Bernardini capoluogo del PCI a Sonnino, Franco Rossi, segretario provinciale della FGCI.



I compagni Ciofi e Grassucci a colloquio con i « pendolari » sul treno che li riporta a casa.

Il gruppo è quinto sotto il portico della stazione mezzogiorno prima della partenza del treno, verso le 17, e qui si è fermato a distribuire i primi volantini. I pendolari, ormai tutti edili, qualche impiegato, artigiano e fratte dal piazzale Ostiense, scarsi dai mezzi pubblici, e prima ancora di raggiungere il portico arrivano in banca al servizio. « Era ora, Elio, che venisse », dice uno raccogliendo da un paio di un del gruppo di volantini il pugno con cui infilandosi nella capace tasca della giacca a vento bianca di calce secca. Poi, rivolto a tutti gli altri, spiega: « Sono di Sezze e a Sezze non si vota, ma i volantini mi servono lo stesso: lo do a quelli di Privero e di Sonnino che lavorano con me e a quelli di Roma. Loro votano. È importante vincere questa volta sui Lepini e a Roma, è importante che il PCI prenda tanti voti, è necessario dare una risposta ai padroni e ai fascisti. Noi edili sappiamo cosa fare ». Strizza l'occhio, saluta Grassucci e Ciofi e gli altri e si avvia verso il treno. Il discorso, assai chiaro, lascia quasi meravigliato. Ma il compagno Grassucci spiega che l'edile che ha preso i volantini è un attivista, al suo paese un dirigente politico, uno di quei compagni che, cacciato a lavorare nei cantieri della capitale ha allargato esperienza e coscienza politica nella lotta, insieme agli altri edili romani. In quelle lotte ha capito che la battaglia non era solo per il salario a Roma, ma anche e soprattutto per il lavoro sui Lepini, vicino a casa. Il che significa che ha capito, nella pratica, cosa sono gli squilibri, che c'è un problema del mezzogiorno, come

simo chilometri, devo prenderne tre mezzi. Salì e scendì, sempre di corsa, sul 23, sul 46 e poi ancora sul 246. E, per tornare, la stessa storia rovesciata. In tutto ci faccio circa novantamila lire al mese. Ne spendo 300 per i mezzi di Roma ogni giorno, 450 al mese per il treno e poi lo autobus di Sezze. Devo pur mangiare a mezzogiorno; e lo affitto di casa? E qualche camera? Per la moglie e i bambini mi restano una trentina di mila lire, quando va bene, perché dei mesi diventano venti. E ora i « comunisti » dicono che c'è la crisi e mi nacciano anche di licenziarsi. Ciofi « proroga » il dibattito: « ma dicono che la crisi c'è perché gli operai sono poveri e i padroni sono ricchi ». Dico che il lavoro è povero e concreto. Registrano un primo colloquio fra Ciofi e un gruppo di edili ne Lepini (tre di Sezze, uno di Roccaporgna, uno di Privero). Dice quello di Sezze: ecco scritto sul giornale, questa è la mia giornata. Mia e di tanti altri. Mi alzo alle tre, con lo autobus raggiunge la stazione e della stazione, in treno, Roma. Qui non è finita. Per arrivare al mio cantiere di lavoro, sull'Aurelia, al tredicesimo chilometro, devo prenderne tre mezzi. Salì e scendì, sempre di corsa, sul 23, sul 46 e poi ancora sul 246. E, per tornare, la stessa storia rovesciata. In tutto ci faccio circa novantamila lire al mese. Ne spendo 300 per i mezzi di Roma ogni giorno, 450 al mese per il treno e poi lo autobus di Sezze. Devo pur mangiare a mezzogiorno; e lo affitto di casa? E qualche camera? Per la moglie e i bambini mi restano una trentina di mila lire, quando va bene, perché dei mesi diventano venti. E ora i « comunisti » dicono che c'è la crisi e mi nacciano anche di licenziarsi.

Ciofi « proroga » il dibattito: « ma dicono che la crisi c'è perché gli operai sono poveri e i padroni sono ricchi ». Dico che il lavoro è povero e concreto. Registrano un primo colloquio fra Ciofi e un gruppo di edili ne Lepini (tre di Sezze, uno di Roccaporgna, uno di Privero). Dice quello di Sezze: ecco scritto sul giornale, questa è la mia giornata. Mia e di tanti altri. Mi alzo alle tre, con lo autobus raggiunge la stazione e della stazione, in treno, Roma. Qui non è finita. Per arrivare al mio cantiere di lavoro, sull'Aurelia, al tredicesimo chilometro, devo prenderne tre mezzi. Salì e scendì, sempre di corsa, sul 23, sul 46 e poi ancora sul 246. E, per tornare, la stessa storia rovesciata. In tutto ci faccio circa novantamila lire al mese. Ne spendo 300 per i mezzi di Roma ogni giorno, 450 al mese per il treno e poi lo autobus di Sezze. Devo pur mangiare a mezzogiorno; e lo affitto di casa? E qualche camera? Per la moglie e i bambini mi restano una trentina di mila lire, quando va bene, perché dei mesi diventano venti. E ora i « comunisti » dicono che c'è la crisi e mi nacciano anche di licenziarsi.

to. Lui — dice — lavora in un cantiere edile alla Magliana. Prima erano in duecento, ora sono ottanta. Voterà PCI e non vota un deputato dc e a Sezze non costruisce la gente che gli operai non pagano la ricchezza mobile. Sono i fischi che si è preso.

Nel colloquio entra anche uno di Sonnino. In quel comune il 13 giugno si vota. Racconta dell'amministrazione dc. « Volevo aumentare l'imposta di famiglia — spiega — il Comune, ora come ora serve solo per i certificati di nascita e di morte. Ma stavolta gli diamo una botta al comune ci mandiamo i comunisti ».

Un altro di Sezze racconta come ogni giorno raggiunge Grottaferrata. Lavora alla costruzione di un gruppo di villini di lusso. Ciofi li invita a parlare della crisi edilizia. Fanno protesta a dar la colpa agli operai, agli scioperi — dice quello di Sonnino — ma intanto un paio di scarpe costa tre o quattro giorni di lavoro. Nell'edilizia c'è stasi sì, ma per la speculazione. Avee troppo care, polizine di lusso. E molta gente che non vuol edili, senza un'abitazione civile.

Ciofi spiega perché il voto di Roma è importante per il paese, per tutta la regione. Parla del gigantismo, del caos nella capitale e per contro della crisi che ha investito vari settori della regione. Parla dell'agricoltura e lo interrompono. « I carciofi — dice uno, spiegando a suo modo la crisi dell'agricoltura — sul mercato di Roma costano anche trecento lire. Ma noi li pagano quattro o cinque lire. Così veniamo a Roma a lavorare, per pochi soldi, ma sempre di più di quelli che si fanno sui campi. Molti lavorano nei cantieri a sottobanco senza documenti. Per cambiare davvero bisognerebbe trovare lavoro sui Lepini, come quelli del Lepini della politica di abbandono del Sud. « Sì, anche loro hanno capito: magari nei cantieri lasciano, non fanno propaganda — chiarisce un altro edile, anche lui di Sezze — ma noi, votando giusto ». E continua: « A Sezze va bene, abbiamo i « comunisti » che dicono che non pagano le tasse, le centinaia di miliardi che devono servire per opere pubbliche « completate », l'inquinamento, i prezzi. Ripetetele in cantiere queste cose di dicono », spiega uno di vostri compagni perché devono votare PCI ».

Quando a Latina Ciofi e i compagni scendono dal treno, il saluto dai finestri agitando come bandiere i volantini. È un augurio di festa, di vittoria per il 13 giugno. Gianfranco Berardi

Senz'acqua domani quindici quartieri

Dalle 5 di domani mattina alle 5 di martedì rimarranno senz'acqua i quartieri di Pietralata, Collatino, Ponte Mammolo, S. Basilio, Monte Sacro, Monte Sacro Alto, Val Melina, Tor Sapienza, T. Sesto, Nomentano, Parioli, Pinciano, Esquilino, Castro Pretorio e Celio. L'interruzione del flusso idrico si è resa necessaria per poter procedere ai lavori di allacciamento del IV e VII sifone dell'ex-Acqua Marcia, in località Capannacce, e del Nuovo Acquedotto Vergine, in località Salone, con la nuova adduttrice Castellarcione-Centro Prenestino. L'acqua ci sarà alle fontanelle pubbliche e agli sbocchi bassi; è probabile un abbassamento di pressione anche nelle zone limitrofe con possibile mancanza di acqua agli sbocchi più alti. Per tutti i quartieri verrà assicurato il servizio di emergenza con autocisterne; in caso di bisogno ci si potrà rivolgere al numero 570.378.

XIX FIERA DI ROMA

CAMPIONARIA GENERALE

29 MAGGIO - 13 GIUGNO 1971

GIORNATA del COMMERCIO

PALAZZO DEI CONVEGNI Sala A - Ore 9,30

Convegno promosso in collaborazione con l'Unione Commercianti di Roma sul tema:

« Prospettive e problemi del Commercio nell'attuale momento legislativo e sindacale »

VISITATELA NEL VOSTRO INTERESSE

La tragedia della notte fra il 17 e il 19 gennaio 1967

Per il crollo del ponte di Ariccia 12 a giudizio

Imputati l'impresario che ricostruì il ponte, il direttore dei lavori, alcuni tecnici dell'ANAS e anche il sindaco - Nel disastro morirono 2 persone - Le conclusioni della sentenza istruttoria

Dodici persone sono state rinviare a giudizio per il crollo del ponte di Ariccia, che cedette nella notte fra il 17 e il 18 gennaio del 1967. Due automobili, precipitando nel baratro, si aprirono improvvisamente, morirono tragicamente.



Il ponte di Ariccia come si presentava dopo il crollo che costò la vita a due persone.

Nel viadotto di Ariccia, fatto saltare dai tedeschi nel 1944, venne ricostruito nel 1947 in base ad un progetto approvato dal ministero dei Lavori pubblici.

La sentenza istruttoria afferma che « per un'inspiegabile fatto uso di malta composta di pozzolana e cemento, anziché di pozzolana e calce. Questo sistema di costruzione avrebbe provocato dei « ritiri » nella muratura e quindi l'apertura di crepe che nel giro degli anni si sono sempre più allargate, determinando, in gran parte, il crollo ».

La sentenza istruttoria afferma che « per un'inspiegabile fatto uso di malta composta di pozzolana e cemento, anziché di pozzolana e calce. Questo sistema di costruzione avrebbe provocato dei « ritiri » nella muratura e quindi l'apertura di crepe che nel giro degli anni si sono sempre più allargate, determinando, in gran parte, il crollo ».

La sentenza istruttoria afferma che « per un'inspiegabile fatto uso di malta composta di pozzolana e cemento, anziché di pozzolana e calce. Questo sistema di costruzione avrebbe provocato dei « ritiri » nella muratura e quindi l'apertura di crepe che nel giro degli anni si sono sempre più allargate, determinando, in gran parte, il crollo ».

UNIVERSITA'

REGIONE

Dibattito col PCI domani al Centrale. Relazione del compagno on. Giannantoni, presiederà Ingrao - Interverranno Paolo Chiarini, Giorgio Di Maio ed Eugenio Sonnino - Parteciperanno delegazioni di operatori e ricercatori

Discussi i primi decreti delegati. Riguardano le circoscrizioni e la polizia urbana - I comunisti chiedono che il controllo sia esteso anche all'ordine pubblico. Gli interventi del compagno Berti e Modica

Monteporzio: assoluzione dopo una assurda denuncia

Alla cellula di Casal Palocco Pupo de Luca iscritto al PCI

Monteporzio nei giorni scorsi, in occasione della inaugurazione di una sede del MSI, si fecero sei raduni con gagliardetti, canna nera, affiggendo anche un ritratto del cosiddetto duce alla porta. La cittadinanza ha reagito e vi è stato un corteo antifascista unitario.

Modica ha dimostrato, citando l'articolo 117 della Costituzione e le interpretazioni che l'assemblea costituente dette allo stesso articolo, che non possono esserci confini divisi fra compiti di polizia amministrativa e di polizia di sicurezza.

I lavoratori dell'Aerostatica contestano la Fiera di Roma

AGENZIE DI STAMPA

La Fiera di Roma, il sindaco Darida, che ha inaugurato ufficialmente la Fiera, ha preferito uscire dalla porta di servizio insieme al ministro Gava, pur di non incontrarsi, di non confrontarsi con i lavoratori che da mesi occupano l'azienda contro la smobilitazione.

Cattin in merito al riposo domenicale per i dipendenti delle aziende giovanistiche. I sindacati giudicano « lesivo degli interessi dei lavoratori ».

Il prezzo del latte

Delegazione di baraccati in prefettura

La Centrale del latte, insediata nel suo provvisorio atteggiamento continua a non pagare il prezzo stabilito dal CIP al produttore. Per tanto l'Alleanza contadina, l'UCL, le organizzazioni di categoria di CGIL, Cisl e Uil, le ACLI e il Comitato unitario dei produttori di Testa di Lepre hanno deciso di intensificare la lotta dando vita, nei prossimi giorni, ad una grande manifestazione davanti alla Centrale del latte per rivendicare il pagamento del prezzo pieno del latte; abolizione del principio della « libera concorrenza »; la qualità e sulle modalità di conferimento del prodotto; sollecita realizzazione della seconda centrale, demozionalizzazione delle cooperative; una diversa politica nel settore della raccolta e della lavorazione del latte nell'ambito di un diverso sviluppo dell'agricoltura.

Dopo i successi conseguiti dal movimento popolare con l'assegnazione di alloggi a centinaia di famiglie del borghetto di Pistoia Romano e con i miglioramenti imposti alla leggenda sulla casa approvata nei giorni scorsi dal Parlamento, una delegazione delle famiglie ospitate in pensioni convenzionate con il Comune, si è recata in prefettura, accompagnata dai compagni Aldo Tozzetti e Senio Govindini, delle Consulte popolari, per sollecitare che non sia sospesa la concessione del contributo mensile e siano aiutate a trovare una casa. Un funzionario ha assicurato che entro dieci giorni i contributi richiesti saranno erogati a tutte le famiglie che vivono nelle pensioni.

La protesta ieri mattina durante la cerimonia ufficiale

ARMATE

La protesta ieri mattina durante la cerimonia ufficiale

ARMATE

Appunti

Sposi. Si sono uniti in matrimonio i compagni Sergio Fazi e Graziella Puri membri del comitato della sezione Appio Latino. Al compagno Sergio, attivo difensore da molti anni del nostro giornale, ed alla compagna Graziella giungono gli auguri più fervidi di tutti i compagni della sezione.

Smarrimento. La signora Silvana Torrini, in Galletti, ha smarrito il portafoglio che conteneva la tessera del Partito e la patente. Chiunque trovasse i documenti è pregato di indirizzarli a Silvana Galletti, via dei Giornalisti 8.

Compleanno. La compagna Angela Corsi ha compiuto 95 anni. Alla valerosa militante comunista giungano i più affettuosi auguri dei compagni della sezione di Licenza e dell'Unità.

Lutto. E' deceduto il compagno Nicola Pitarro, della sezione di Portomaggiore, partigiano e perseguitato politico. Ai familiari le condoglianze dei compagni della sezione e della Federazione.

FARMACIE. Acilia: via G. Bonichi 117. Ardea: via A. Mantegna 42; via G. T. 209; via G. T. 209. Roma: via Monte di Creta 2. Borgo-Aurelio: via Borgo Pio 35; piazza Pio XI 30. Casalbertone: v. Baldissera 1/c. Celio: v. S. Giovanni in Laterano 12. Centocelle: Prenestino Alto: v. dei Platani 12; l.go Irpinia 40; v. Bresadola 19/21; via T. de Schiavi 14/b. Colonna: via T. de Schiavi 12. Della Vittoria: via Ostiense 68/68; via Sant'Antonio 91. Esquilino: via Gioberti 79; via E. Filiberto 28/30; via Giovanni Lanza 69; via di Torre Gaigola 13; via Napoleone III 40; Galleria d'arte Stazione Termini. EUR e Cecchignola: via Laurentina numero 591. Fiammifera: via delle Caselle 21. Fiamminio: v.le Pinturicchio 19/a; v. Flaminio 196. Gianicolense: p.za S. Gio. di Dio 14; v. Donna Olimpia 194/195; via Col. Portuense 167; via C. Serafini 28; via Casella Mattei 200; via della Pisana numero 279. Magliana-Tullio: via dei Trulli 100. Mezzogiorno: via G. T. 209. Monte Mario: piazza Monte Gaudio 25/26-27. Monte Sacro: via Gargano 48; viale Jonico 29/a; via F.lli Nenni 30; via G. T. 209. Ponte Milvio: piazza della Serpentara 3. Monte Sacro Alto: via F. Sacchetti 5. Monte Verde Vecchio: via G. Carli 44. Monti: via Nazionale 72; via T. Torro 132. Nomentano: via Lorenzo il Magnifico 10; via D. Morichini 26; via Aless. Torlonia 1-3; via Costantina 41; via S. S. 52/53-54. Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; via Vasco de Gama 42; via Stella Polare 41. Ostiense: v. C. Chabrera 46; via G. Biga 10; via Caffaro 9. Paroli: viale Paroli 78; via T. Salvini 47. Ponte Milvio: piazzale Ponte Milvio 19. Portuense: via Tiburtina 437. Prati: piazza della Repubblica 33; via Statale 68/70, largo Zammeccari 4; p.za Doria Pamphili 15-16. Prati - Trionfale: viale Giulio Cesare 211; piazza Cavour 18; piazza Libertà 3; via Cipro 42; via Crescenzo 55. Prenestino - Labicano - Torquattara: via Leonardo Bufalini 10; via L. Agazzi 37; via Silina 474. Primavalle: largo Donagiovanni 8/9; via Carunna G. rampi 172; via della Pineta Sacchetti 526. Quirinale - Cinecittà: via Tuscolana 809; via Tuscolana 927; via S. Giovanni Bosco 91-93; via Tuscolana 1044. Quirinale: via Ugento 44. Regola - Campitelli: via S. Maria 84; viale Regina Margherita 201; via T. de Schiavi 15. S. Silvestro - Castro Pretorio - Ludovico: via Vitt. Em. Orlando 92; via XX Settembre 95; via dei Vili 218; via Veneto 129. S. Maria in Campitelli: piazza Recanati 48. S. Eustachio: corso Vittorio Emanuele 36. Testaccio - S. Sabia: via Giovanni Battista 70; via Pisanò 45. Testaccio - S. Eustachio: piazza Immacolata 24; via Tiburtina 1. Tor di Quinto-Vigna Clara: corso di Francia 176. Torre Spaccata - Torre Gaigola: via della Villa 62; via Castina via Via Tor Vergata; via dei Faggioli n. 3. Tor Sapienza-La Rustica: via degli Armeni 57/c. Trastevere: via Roma Libera n. 55; piazza Sonnino, 18. Trevi - Campo Marzio Colonna: via del Capo 49; via Capo le Case 47; via Celio 15/16/17/18; piazza in Lucina 27. Trieste: piazza Verbanio 14; viale Gozzini 56; via Migliorini 43-45; viale Somalia, 84 (angolo con piazza M. S. Angelo). Tuscolana - Appio - Latino: via Cerveteri 5; via Taranto, 162; via Gallia, 88; via Tuscolana, 462; via Fontana del Celio 27; via Mario Menghini, 13; via Vera Umbra (ang. via Gubbio).

no 51.20.135. Soccorso Stradale: segreteria telefonica N. 116. Centro Soccorso ACR, via Cristoforo Colombo 261, tel. 510.510 - 51.26.551. Ostia Lido: Officina SSS numero 393. Servizio Lancia, via Vasco de Gama 64, telefono 60.22.744 - 60.22.427; Officina Lambertini A. Staz. Servizio Agip, p.le della Posta, tel. 60.20.909. Pomezia: Officina SSS n. 395. Moribatti, via Pontina km. 29.500, tel. 910.025; Off. De Lellis, via D. Alghie-

ri 48. Ardea: autoripar. Pontina S.S. 148, km. 34.200, telefono 910.008. Ciampino: Sciocri Officina (elettrauto - carburatori), via Italia 7, tel. 61.13.211. De Federicis (officina autorizzata FIAT - elettrauto), via F. Baracca 4, telefono 61.12.267. Labaro: F.lli Diaco (riparazioni auto - carrozzeria), via Flaminia 1213, tel. 69.11.840. Anulare: Officina Furiere (riparazioni auto - carrozzeria), Grande Raccora - Anulare km. 45.400, tel. 743.153.

Invalidi. Oggi, alle ore 9,30, nel locale della Federazione si svolgerà l'attivo generale dei comunisti mutilati e invalidi civili sul tema: « La nuova legge n. 118 e i compiti dei comunisti invalidi civili per le elezioni del 1971 »; parleranno i compagni Bruno Claudio, candidato al Consiglio comunale e Angelo Negri, vice presidente nazionale della LANMIC. Tutti i compagni invalidi sono invitati a partecipare.

AVVISO ALLE SEZIONI. I segretari delle sezioni della città, o un compagno della segreteria, devono passare assolutamente nel corso della giornata di martedì in Federazione per ritirare il materiale per le preferenze e altro urgente materiale elettorale.

Tutte le sezioni sono invitate, invitate a convocare nel corso della settimana l'assemblea degli iscritti. Le segreterie delle zone devono concordare con la commissione d'organizzazione della Federazione il programma delle assemblee.

il partito

DOMANI. ASSEMBLEE: Portuense VIII, ore 20,30; Celio, ore 21; E.U.R., ore 14, Cellina S. Eugenio (De Lipsis, Ghini); D.C.: Comunal, ore 17; 209E, Nelli Sabina, ore 19,30, in Federazione segreteria di zona.

Invalidi. Oggi, alle ore 9,30, nel locale della Federazione si svolgerà l'attivo generale dei comunisti mutilati e invalidi civili sul tema: « La nuova legge n. 118 e i compiti dei comunisti invalidi civili per le elezioni del 1971 »; parleranno i compagni Bruno Claudio, candidato al Consiglio comunale e Angelo Negri, vice presidente nazionale della LANMIC. Tutti i compagni invalidi sono invitati a partecipare.

AVVISO ALLE SEZIONI. I segretari delle sezioni della città, o un compagno della segreteria, devono passare assolutamente nel corso della giornata di martedì in Federazione per ritirare il materiale per le preferenze e altro urgente materiale elettorale.

Tutte le sezioni sono invitate, invitate a convocare nel corso della settimana l'assemblea degli iscritti. Le segreterie delle zone devono concordare con la commissione d'organizzazione della Federazione il programma delle assemblee.

Advertisement for SIMCA 1000 L. 844.000! featuring a car image and text: SIMCA 1000 L. 844.000! IGE e TRASPORTO COMPRESO 30 mesi senza cambiali. SIMCA BELLANCA. TUTTI I MODELLI 1971. Chrysler 160 - 160 GT - 180. VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4-F TEL. 652.397 - 651.503-564.380 - P. DI VILLA CARPEGNA 50-51. Tel. 622.3878 - VIA O. DA GUBBIO 64 - 66 - 68. Tel. 552.263. SERVIZIO ASSISTENZA E RICAMBI. PIAZZA DI VILLA CARPEGNA, 52 - TEL. 62.23.359. Per prove e dimostrazioni aperto giorni festivi ore 9 - 13.

Advertisement for RadioVittoria: DAL 14 MAGGIO il "nostro" REGALO ai "nostri" clienti. IN TUTTA ITALIA. SCONTO 25% FINO AL 21 GIUGNO. Su tutti i 6260 dipinti (anche dei più qualificati artisti), esistenti presso i nostri Centri Vendita.

Advertisement for CASA ROMA: STRALCIO LISTINO MAGGIO 1971. I prezzi comprendono: trasporto a domicilio installazione - dazio in città - I.G.E. MOBILI IN STILE. MOBILETTO con cigni, stile neoclassico, in noce scura, cm. 100x110x120 L. 29.950. MOBILETTO stile rinascimento in noce opaco, cm. 100x110x120 L. 38.500. BUREAU stile '600 italiano, in noce opaco, cm. 53x110x100 L. 62.650. LIBRERIA stile '600 italiano, in noce opaco, cm. 100x31x100 L. 29.950. SCRIVANIA stile '600 italiano, in noce opaco, cm. 103x79x79 L. 41.800. MOBILI PER UFFICIO. SCRIVANIA 3 cassetti L. 25.200. SCRIVANIA 6 cassetti L. 35.900. POLTRONCINA ricoperta in sky con rotelle L. 11.500. SEGGIOLINA in metallo ricoperta in sky L. 6.400. SALOTTI. Mod. « Europa » ricoperto in sky, divano letto e 2 poltrone L. 385.000. Mod. « Barocchio in goblet » e 2 poltrone L. 120.100. Mod. « Paris » ricoperto in dracorn, divano e 2 poltrone L. 87.300. SOGGIORNI. Mod. « Remo » in noce opaco, tavolo tondo allungabile e 4 sedie imbottite L. 207.500. Mod. « Jolly 02 » in fine line, pallisandro con tavolo tondo allungabile e 3 sedie L. 241.700. Mod. « B/9 » in noce con tavolo tondo allungabile e 4 sedie L. 192.900. Mod. « Torino » in noce, tavolo tondo allungabile e 4 sedie L. 192.900.

Advertisement for AVVISI SANITARI ENDOCRINE. Studio e ginecologo medico per la diagnosi e cura delle "sue" disfunzioni e debolezze sessuali di origine medica, psichica, endocrina (neuroendocrina, ipofisaria, ipotalamica, ipotalamica, ipotalamica, ipotalamica). Cura innovativa, indolora, pre-sterminatoriale. PIETRO CIL. MONACA. Roma, via del Viminale 35, L. 471119 (di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 8-12; 13-19. Feriali per sopr. (Mea di curare venerdì, sabato, ecc.). A. Com. Roma 16019 del 22-11-58.

Advertisement for 31 Centri di Vendita. BARI • BERGAMO • BOLOGNA • BRESCIA • FOGGIA • GENOVA • IMPERIA • MILANO • MONZA • NAPOLI • NOVARA • PAVIA • ROMA • SALERNO • TORINO. Vendite rateali.

Advertisement for Callisto. Callisto. Callisto. Callisto.

Biennale Enti e metodo

Le sorti della Mostra di Venezia navigano ancora in alto mare. Gian Luigi Rondelli, in una intervista ha battuto il dicastero del responsabile della Commissione culturale del PSI...

Charlotte pronta per affascinanti esperienze



LONDRA - Dopo aver terminato di girare in Italia e Addio fratello crudele di Peppino Patroni Griffi, Charlotte Rampling (nella foto) è tornata da qualche giorno nella sua casa vicino a Londra. La giovane attrice inglese si prepara ad interpretare un nuovo film, « Fascinating Experience »...

L'opera di Bellini a Roma

«Puritani» arrangiati

Alla slentata realizzazione musicale corrisponde una regia all'insegna dell'immobilità - I cantanti al di sotto delle loro possibilità

Quest'anno i Puritani hanno dato vita difficile ai nostri massimi teatri. A Milano, giunti alla generale, furono poi ritirati dalla rappresentazione (che avvenne in un secondo momento). A Roma, giunti comunque alla generale, non sono stati ritirati dal debuttante Salvatore Frischella, che ha certamente stoffa - e il pubblico, riconosce, glielo ha dato.

Immobilità e tirchieria, anzi, si sono date la mano (in casa di Enrico) soltanto una sedia, nella giungla soltanto una panchina, ma non è solo questo, contrastando con i centri di tensione (bei colori, intonati ad un Seicento fiammingo) di Jürgen Henze.

Concluse le eliminatorie Rispettati i pronostici a un «Disco per l'estate»

I ventiquattro cantanti che affronteranno le semifinali del 10 e 11 giugno al Casinò di Saint Vincent A Cucchiara il punteggio più alto

La fase eliminatoria della rassegna Un disco per l'estate, al quale hanno partecipato cinquantasei cantanti, si è conclusa ieri con la quarta trasmissione radiofonica (ogni volta, quattordici canzoni sono state giudicate da venti giurie, di ventisei persone ciascuna, dislocate nelle diciotto sedi della RAI, oltre che a Trento e a Catania).

Al Bano E il sole dorme tra le braccia della notte; Strano malinconia; Orietta Berti (Via del Cielmino); Tony Cucchiara (Vola cuore mio); Equipe 84 (Casa mia); Nino Fiore (Preziosi); Poppo (Sempres); Nando Gazzolo (Dimmi ancora ti voglio bene); I Callif (Lola bella mia); I Nomadi (So che mi perdonerai); I Nuovi Angeli (Donna Felicità); Kocis (Sera d'agosto); Maurizio (Rose blu); Mengoli (Ora ridi con me); Michele (Susan dei marinai); Rita Pavone (Se cosa mai); Oscar Prudente (Rose bianche rose gialle, i colori le farfalline); Mino Reitano (Era il tempo delle more); Memo Reggiani (La casa che è stato amore); Rosalino (Il gigante e la bambina); Rossano (Ho perso il conto); Roberto Forti (Malinconia); Franco Tortora (Il tuo sorriso); Iva Zanicchi (La vita bianca la vita nera).

RAI controcanale programmi

II. COME E IL PERCHE' - Colui che davvero il modo nel quale, nel corso di certi programmi televisivi, parlamentari e rappresentativi del potere statale, elencano le inefficienze del sistema e si danno a criticarle, quasi con gusto: come se, nel costatare in pubblico che le cose non vanno, si sentissero un loro compito più importante. E, pure, quasi sempre, le cose non vanno proprio perché non solo la struttura, ma anche le leggi e i principi ispiratori del sistema, non permettono che accada altrimenti; e chi critica questo dovrebbe saperlo. Ma non lo dice mai.

Queste riflessioni ci venivano in mente, ancora una volta, mentre assistevamo al numero di AZ dedicato alla situazione dei cosiddetti «subnormali» in Italia. Un numero che ci ha offerto molte informazioni, molti esempi interessanti, e, appunto, molte giustissime critiche del presente: ma non è andato oltre la descrizione della realtà, e, anzi, ha anche incrementato, o addirittura ha creato, una situazione di «subnormalità» in Italia. Un numero che ci ha offerto molte informazioni, molti esempi interessanti, e, appunto, molte giustissime critiche del presente: ma non è andato oltre la descrizione della realtà, e, anzi, ha anche incrementato, o addirittura ha creato, una situazione di «subnormalità» in Italia.

Schermi e ribalte

Replica dei «Puritani» all'Opera

Domani alle 21 in abb. alle seconde serate repliche dei «Puritani» di Vincenzo Bellini (trapp. n. 94) concertato e diretto da M. Armando La Rosa Parodi.

Denunciato il boicottaggio al «Sasso in bocca»

La cooperativa «Cine 2000» denuncia, in un comunicato, il boicottaggio, di stampo mafioso, del quale è oggetto il film «Sasso in bocca»...

TEATRI

ALBARDE (V. Jandolo, 9) Alle 18.30 dal Decamerone, per la prima volta a Roma i burattini di Lisa Young e Mario Frattolillo.

CONCERTI

ASSOC. AMICI DI CASTEL S. ANGELO Oggi alle 17.30 concerto di musica americana a cura del Prof. Walter Cataldi Fasola.

TEATRO

ALBARDE (V. Jandolo, 9) Alle 18.30 dal Decamerone, per la prima volta a Roma i burattini di Lisa Young e Mario Frattolillo.

Le sfilate che appaiono nel teatro di F. Jandolo e R. Jandolo. Regia di B. Ciaglia. Musiche del M. P. La. TEATRO DI VIA STAMIRA 55 (Via Stamira, 55 - Piazza Bologna - Tel. 4270400) Alle 18.30 ultima recita la Comunità Teatrale pres. di G. M. di «L'Amore» di Roger Vitrac. Regia G. Sepe. DIR. M. A. Giovanni.

REPUBBLICA

TEATRO DI VIA STAMIRA 55 (Via Stamira, 55 - Piazza Bologna - Tel. 4270400) Alle 18.30 ultima recita la Comunità Teatrale pres. di G. M. di «L'Amore» di Roger Vitrac. Regia G. Sepe. DIR. M. A. Giovanni.

VARIETA'

AMBRÀ JOVINELLI (Telefono 730.33.16) In fondo alla piscina, con C. Spigola e G. riv. Nino Donato ERORE La sfilata del rivale e rivista PRENESTE Rivista a Pigalle strip follies

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica, con M. Balsani (VM 14) DR. ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Il federale, con U. Tognazzi G. ROYAL (Tel. 770.549) Il piccolo grande uomo, con M. Hoffmann (VM 14) DR. ROX (Tel. 870.541) Due sporche carogne, con A. Debon (VM 14) DR. SALOME MARGHERITA (Telefono 679.139) A.A.A. Ragazza affittata per fare bambino, con B. Hershey (VM 14) DR. SAVOIA (Tel. 865.023) L'unica delle 5 1/2, con B. Vitti (VM 14) DR. SMERALDO (Tel. 351.581) Uomini contro, con M. Freccia (VM 14) DR. SUPERCINEMA (Tel. 485.485) La collera del vento, con T. Hill (VM 14) DR. TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.290) A.A.A. Ragazza affittata per fare bambino, con B. Hershey (VM 14) DR. TREVI (Tel. 689.619) L'uomo dagli occhi di ghiaccio, con A. Sabato G. BALDUINA (Tel. 347.522) La grande fuga, con S. Mc Queen (VM 14) DR. UNIVERSAL (Via S. Maria) Uomini contro, con M. Freccia (VM 14) DR. VIGNA CLARA (Tel. 320.359) La collera del vento, con T. Hill (VM 14) DR. VITTORIA (Tel. 571.357) Il commissario Felissier, con M. Piccoli G.

Le sfilate che appaiono nel teatro di F. Jandolo e R. Jandolo. Regia di B. Ciaglia. Musiche del M. P. La. TEATRO DI VIA STAMIRA 55 (Via Stamira, 55 - Piazza Bologna - Tel. 4270400) Alle 18.30 ultima recita la Comunità Teatrale pres. di G. M. di «L'Amore» di Roger Vitrac. Regia G. Sepe. DIR. M. A. Giovanni.

REPUBBLICA

TEATRO DI VIA STAMIRA 55 (Via Stamira, 55 - Piazza Bologna - Tel. 4270400) Alle 18.30 ultima recita la Comunità Teatrale pres. di G. M. di «L'Amore» di Roger Vitrac. Regia G. Sepe. DIR. M. A. Giovanni.

VARIETA'

AMBRÀ JOVINELLI (Telefono 730.33.16) In fondo alla piscina, con C. Spigola e G. riv. Nino Donato ERORE La sfilata del rivale e rivista PRENESTE Rivista a Pigalle strip follies

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica, con M. Balsani (VM 14) DR. ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Il federale, con U. Tognazzi G. ROYAL (Tel. 770.549) Il piccolo grande uomo, con M. Hoffmann (VM 14) DR. ROX (Tel. 870.541) Due sporche carogne, con A. Debon (VM 14) DR. SALOME MARGHERITA (Telefono 679.139) A.A.A. Ragazza affittata per fare bambino, con B. Hershey (VM 14) DR. SAVOIA (Tel. 865.023) L'unica delle 5 1/2, con B. Vitti (VM 14) DR. SMERALDO (Tel. 351.581) Uomini contro, con M. Freccia (VM 14) DR. SUPERCINEMA (Tel. 485.485) La collera del vento, con T. Hill (VM 14) DR. TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.290) A.A.A. Ragazza affittata per fare bambino, con B. Hershey (VM 14) DR. TREVI (Tel. 689.619) L'uomo dagli occhi di ghiaccio, con A. Sabato G. BALDUINA (Tel. 347.522) La grande fuga, con S. Mc Queen (VM 14) DR. UNIVERSAL (Via S. Maria) Uomini contro, con M. Freccia (VM 14) DR. VIGNA CLARA (Tel. 320.359) La collera del vento, con T. Hill (VM 14) DR. VITTORIA (Tel. 571.357) Il commissario Felissier, con M. Piccoli G.

Le sfilate che appaiono nel teatro di F. Jandolo e R. Jandolo. Regia di B. Ciaglia. Musiche del M. P. La. TEATRO DI VIA STAMIRA 55 (Via Stamira, 55 - Piazza Bologna - Tel. 4270400) Alle 18.30 ultima recita la Comunità Teatrale pres. di G. M. di «L'Amore» di Roger Vitrac. Regia G. Sepe. DIR. M. A. Giovanni.

REPUBBLICA

TEATRO DI VIA STAMIRA 55 (Via Stamira, 55 - Piazza Bologna - Tel. 4270400) Alle 18.30 ultima recita la Comunità Teatrale pres. di G. M. di «L'Amore» di Roger Vitrac. Regia G. Sepe. DIR. M. A. Giovanni.

VARIETA'

AMBRÀ JOVINELLI (Telefono 730.33.16) In fondo alla piscina, con C. Spigola e G. riv. Nino Donato ERORE La sfilata del rivale e rivista PRENESTE Rivista a Pigalle strip follies

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica, con M. Balsani (VM 14) DR. ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Il federale, con U. Tognazzi G. ROYAL (Tel. 770.549) Il piccolo grande uomo, con M. Hoffmann (VM 14) DR. ROX (Tel. 870.541) Due sporche carogne, con A. Debon (VM 14) DR. SALOME MARGHERITA (Telefono 679.139) A.A.A. Ragazza affittata per fare bambino, con B. Hershey (VM 14) DR. SAVOIA (Tel. 865.023) L'unica delle 5 1/2, con B. Vitti (VM 14) DR. SMERALDO (Tel. 351.581) Uomini contro, con M. Freccia (VM 14) DR. SUPERCINEMA (Tel. 485.485) La collera del vento, con T. Hill (VM 14) DR. TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.290) A.A.A. Ragazza affittata per fare bambino, con B. Hershey (VM 14) DR. TREVI (Tel. 689.619) L'uomo dagli occhi di ghiaccio, con A. Sabato G. BALDUINA (Tel. 347.522) La grande fuga, con S. Mc Queen (VM 14) DR. UNIVERSAL (Via S. Maria) Uomini contro, con M. Freccia (VM 14) DR. VIGNA CLARA (Tel. 320.359) La collera del vento, con T. Hill (VM 14) DR. VITTORIA (Tel. 571.357) Il commissario Felissier, con M. Piccoli G.

«Allarmi siamo fascisti» mercoledì al Farnese Per iniziativa dell'A.R.C.I. provinciale e dell'AIACE, mercoledì 2 giugno, alle ore 10 precise verrà dato al Farnese il film «Allarmi siamo fascisti». Introduurranno la proiezione, alla guida dei due registi del film: Lino Del Fra e Cecilia Mangini. Prezzo del biglietto per tutti: lire 200.

«Allarmi siamo fascisti» mercoledì al Farnese Per iniziativa dell'A.R.C.I. provinciale e dell'AIACE, mercoledì 2 giugno, alle ore 10 precise verrà dato al Farnese il film «Allarmi siamo fascisti». Introduurranno la proiezione, alla guida dei due registi del film: Lino Del Fra e Cecilia Mangini. Prezzo del biglietto per tutti: lire 200.

«Allarmi siamo fascisti» mercoledì al Farnese Per iniziativa dell'A.R.C.I. provinciale e dell'AIACE, mercoledì 2 giugno, alle ore 10 precise verrà dato al Farnese il film «Allarmi siamo fascisti». Introduurranno la proiezione, alla guida dei due registi del film: Lino Del Fra e Cecilia Mangini. Prezzo del biglietto per tutti: lire 200.

«Allarmi siamo fascisti» mercoledì al Farnese Per iniziativa dell'A.R.C.I. provinciale e dell'AIACE, mercoledì 2 giugno, alle ore 10 precise verrà dato al Farnese il film «Allarmi siamo fascisti». Introduurranno la proiezione, alla guida dei due registi del film: Lino Del Fra e Cecilia Mangini. Prezzo del biglietto per tutti: lire 200.

«Allarmi siamo fascisti» mercoledì al Farnese Per iniziativa dell'A.R.C.I. provinciale e dell'AIACE, mercoledì 2 giugno, alle ore 10 precise verrà dato al Farnese il film «Allarmi siamo fascisti». Introduurranno la proiezione, alla guida dei due registi del film: Lino Del Fra e Cecilia Mangini. Prezzo del biglietto per tutti: lire 200.

«Allarmi siamo fascisti» mercoledì al Farnese Per iniziativa dell'A.R.C.I. provinciale e dell'AIACE, mercoledì 2 giugno, alle ore 10 precise verrà dato al Farnese il film «Allarmi siamo fascisti». Introduurranno la proiezione, alla guida dei due registi del film: Lino Del Fra e Cecilia Mangini. Prezzo del biglietto per tutti: lire 200.

«Allarmi siamo fascisti» mercoledì al Farnese Per iniziativa dell'A.R.C.I. provinciale e dell'AIACE, mercoledì 2 giugno, alle ore 10 precise verrà dato al Farnese il film «Allarmi siamo fascisti». Introduurranno la proiezione, alla guida dei due registi del film: Lino Del Fra e Cecilia Mangini. Prezzo del biglietto per tutti: lire 200.

LISBONA OSPITERA' LA PROSSIMA RIUNIONE DELL'ORGANIZZAZIONE MILITARE ATLANTICA

Documentato l'aiuto della NATO alla guerra coloniale portoghese

Un « dossier » specifica nel dettaglio le forniture d'armi aeree, navali e terrestri senza le quali il Portogallo colonialista, sarebbe già crollato - Il vertiginoso aumento degli aiuti dopo il 1961, anno in cui cominciò la guerra di liberazione in Angola

Per Angela chiesto il proscioglimento



Angela Davis

NEW YORK, 29. — All'udienza di ieri del processo di San Rafael in California, la difesa ha chiesto formalmente l'immediato proscioglimento di Angela Davis « per non aver commesso i reati che le vengono addebitati ».

Sperimentate anche altre bombe

Vietnam: nuove armi chimiche degli americani

Otto postazioni USA e di Saigon attaccate dai partigiani - Arresti nella capitale sudvietnamita - Risposta negativa di Suvannafuma alle proposte del FPL

SAIGON, 29. Gli Stati Uniti stanno sperimentando in Indocina un nuovo tipo di bomba che, oltre a far scoppiare le mine anti-uomo, spruzza una sostanza vegetale, che distrugge la germinazione (e i raccolti). Lo annuncio è stato dato da un portavoce del Dipartimento della Difesa americano, il quale ha affermato che « un numero limitato » di queste bombe è già stato inviato nel sud est asiatico.

Nei mesi scorsi gli Stati Uniti avevano impiegato per la prima volta in Indocina (specie Sud Vietnam e Laos) bombe da settemila chili, dopo che quelle da cinquemila chili si erano dimostrate insufficienti. Nelle ultime 24 ore nel Vietnam del Sud le forze di liberazione hanno attaccato coi mortai e con i razzi, e in qualche caso anche con assalti diretti, otto posizioni degli americani e dei fantocci. Quattro di queste posizioni si trovano nelle immediate vicinanze di Saigon, in una zona cioè dove la concentrazione delle forze armate di repressione è più alta che in qualsiasi altra parte del Vietnam (nella zona di Saigon americani e fantocci hanno concentrato effettivi pari a quelli che i france-

si impiegano in tutta l'Indocina). Nella provincia di Quang Nam un elicottero americano è stato abbattuto. A Saigon giovedì la polizia ha arrestato, presso la sede di un tribunale militare che stava processando quattro studenti, una sessantina di pacifisti vietnamiti. Tra gli arrestati vi sono la signora Ngo Ba Thanh presidente del comitato delle donne per la difesa del diritto alla vita e la monaca buddista Huynh Lien. Gli arrestati protestavano contro il processo e contro la presenza delle truppe americane. Dalla Cambogia si apprende che, nel corso della battaglia per Snoul, le forze del fronte unito (FUNK) hanno distrutto numerosi mezzi corazzati dei fantocci di Saigon. I portavoce di Saigon hanno detto che le forze patriottiche hanno lanciato, in tre giorni, non meno di una ventina di attacchi separati, ma si sono rifiutati di dire quale sia la situazione attuale nella zona.

A Vientiane il rappresentante del Fronte patriottico Lao ha dichiarato che il principe Suvannafuma ha risposto al messaggio del presidente del Fronte principe Sufanuvong affermando di essere pronto a colloqui sulla cessazione del fuoco tra le due parti laotiane. Ma, ha sottolineato il rappresentante, Suvannafuma ha completamente ignorato il problema della cessazione dei bombardamenti americani, e quindi è chiaro che non è pronto a negoziati.

Ai primi del prossimo mese di giugno (esattamente il 3 e il 4) la capitale dello stato fascista portoghese ospiterà una riunione ministeriale dei paesi aderenti alla NATO. Il Portogallo fa parte dal 1949 dell'organizzazione militare dell'alleanza atlantica. La sua presenza nel blocco aggressivo occidentale fu voluta e imposta dagli Stati Uniti, che ora promettono per avere nella stessa organizzazione anche la Spagna franchista. Il Portogallo ha uno dei più vasti imperi coloniali del mondo, le cui ricchezze sono sfruttate dalle grandi potenze imperialiste. L'aiuto offerto in continuazione dai paesi membri della NATO alla guerra di repressione contro i movimenti di liberazione delle colonie portoghese (Angola, Mozambico, Guinea - Bissau) viene documentato, proprio alla vigilia della riunione della NATO, in un dossier che rivela da un lato la collaborazione attiva di diversi paesi occidentali, fra cui l'Italia, e dall'altro sbugiarda come ipocrite le affermazioni dei governi di quegli stessi paesi che tendono a far credere che « essi forniscono solo armi per essere usate nell'ambito della NATO ».

I movimenti di liberazione delle colonie portoghese, il MPLA, il PRELIMO, il PAIGC, che sono i legittimi rappresentanti dei loro popoli, hanno denunciato centinaia di volte l'aiuto dato dai paesi del Patto Atlantico al governo portoghese, sottolineando che senza questo aiuto il Portogallo colonialista sarebbe già crollato. L'aiuto militare, che viene soprattutto dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna, dalla Repubblica federale tedesca e dalla Francia è dimostrato da innumerevoli fatti: dalle prove e dichiarazioni dei movimenti di liberazione; dalle testimonianze dei disertori dell'esercito colonialista; dalle decine di giornalisti che hanno visitato i territori in cui si combatte per la libertà; da diverse commissioni delle Nazioni Unite.

Le forniture riguardano aerei ed elicotteri, navi, sommergibili, carri armati, autoblindo, mezzi cingolati, camion, armi e munizioni di vario tipo. Prima del 1961 gli aerei forniti a Lisbona, in particolare dagli USA erano del tipo « classico »: da caccia, da bombardamento e da trasporto. Dopo il '61 il Portogallo utilizza un grande numero di elicotteri, particolarmente adatti alla repressione, che provengono per lo più dalla Francia (gli « Alouette » II e III) e dall'Italia (gli Agusta-Bell). Recentemente un commando dell'ARA (Azione rivoluzionaria armata) ha distrutto nella base di Tancos, in Portogallo, un elicottero gigante S-330, di produzione francese, insieme a 13 Alouette. Grazie alle forniture dell'Italia e della R.F.T., il Portogallo possiede oggi i più moderni tipi di caccia, fra cui il FIAT G-91 e il F. 86K Sabre.

La marina militare portoghese assolve un ruolo sempre più importante nelle guerre coloniali. Controlla le lunghe zone costiere delle colonie africane e i numerosi fiumi navigabili, soprattutto nella Guinea. Dopo l'inizio delle guerre coloniali sono state create « regioni navali » e « quartier generali » nelle colonie, sono state create basi, corpi speciali di truppe da sbarco. Le più importanti unità navali che oggi formano la flotta portoghese sono state fornite dalla NATO. Quando la guerra scoppiò anche in Guinea (1963) e in Mozambico (1965) lo sforzo portoghese di rafforzare la sua flotta si fa febbrile. Fregate di produzione inglese, lance da pattuglia di fabbricazione tedesca, fregate e sommergibili costruiti in Francia ed equipaggiati espressamente per operare nelle colonie, furono acquistati per somme altissime dal governo di Lisbona. Nel novembre dello scorso anno la Spagna franchista ha consegnato al Portogallo la prima di tre corvette, la « Augusto de Castilho », destinata, come le altre, alle colonie. Nello stesso anno Lisbona ha commissionato alla RFT altre sei corvette, attrezzate con elicotteri per lunghi soggiorni in Africa, al fine di appoggiare le flotte di navi-pattuglia.

Anche per le forniture terrestri, armamento pesante e leggero, il Portogallo dipende interamente dalla NATO. Delle tre divisioni portoghese messe a disposizione della NATO e da essa modernamente armate, solo una mini-

ma parte restò in patria dopo il 1961, essendo state le altre inviate in Angola. Gran parte del materiale leggero (munizioni, granate, mine) viene fabbricato in Portogallo ma sotto il controllo della NATO, con crediti e macchinari della RFT. Fucili vengono acquistati da Israele (MF-02), dal Belgio (FN), dalla RFT (G 3); mitragliatrici provengono dalla Italia, Breda, mentre i cannoni sono di origine americana, tedesco-occidentale e inglese. E' la Francia la principale fornitrice di carri armati al Portogallo (il moderno Panther ANL 607).

E' dunque in questo paese che si riunirà il consiglio ministeriale della NATO: in questo paese che può continuare la barbara repressione contro i movimenti di liberazione nelle sue colonie soltanto grazie ai massicci aiuti della NATO stessa.

Dal congresso di Praga

Gustav Husak riconfermato segretario del PCC

Eletti i nuovi organismi dirigenti

PRAGA, 29. (s. g.) — Con l'elezione di Gustav Husak a segretario generale, si è concluso oggi il congresso del PCC. La composizione dei nuovi organismi dirigenti è stata resa nota dallo stesso Husak che fino all'altro giorno ricopriva la carica di primo segretario del partito. E' questa una delle modifiche allo statuto approvate dal congresso. Il nuovo comitato centrale — di 115 membri — è stato rinnovato per metà. Il nuovo presidium è formato da Husak, Svoboda, Bilak, Kolotka, Hoffmann, Indra, Kapek, Kempny, Koreak, Lenart e Strougal. Del presidium non fa parte Evzen Erban, già presidente del Fronte nazionale, il quale è stato sostituito da Hoffmann, presidente dei sindacati.

Il compagno Sergio Segre, che ha rappresentato il PCI al congresso è rientrato in Italia questo pomeriggio. All'aeroporto egli è stato salutato da Michal Sabolcik, vice presidente della Camera del popolo. A conclusione del congresso al Castello di Praga si è svolto un ricevimento

L'annuncio a Santiago

Nazionalizzata nel Cile l'industria del nitrato

Era controllata da una società statunitense

SANTIAGO DEL CILE, 29. Il governo cileno ha proceduto ieri alla nazionalizzazione totale dell'industria del nitrato, che costituisce la terza fonte di ricchezza nazionale dopo il rame e il ferro; il provvedimento prevede l'acquisto da parte della «Corfo» (società cilena di lavori pubblici) dell'intera società americana « Anglo-Lautaro Nitrates Company ». La misura comporta il versamento alla società americana di un'indennità di sei milioni di dollari in due rate.

Un comunicato del Ministero dell'economia, pubblicato ieri, ha annunciato inoltre che « usando delle sue prerogative sovrane, il governo cileno ha richiesto i beni clienti della Ford Motor Company », decisione che è già stata comunicata all'ambasciatore statunitense nel Cile. E' stato inoltre annunciato ufficialmente che 84 nuove grandi proprietà agricole sono state espropriate dal governo. Questa cifra porta a 2.119 il numero delle proprietà passate sotto il controllo dello Stato dal 1964 (di cui 695 sotto l'attuale governo). Il piano triennale destinato a sopprimere la grande proprietà agricola nel Cile prevede che sarà necessario espropriarne ancora 2.300.

12 giugno 1971

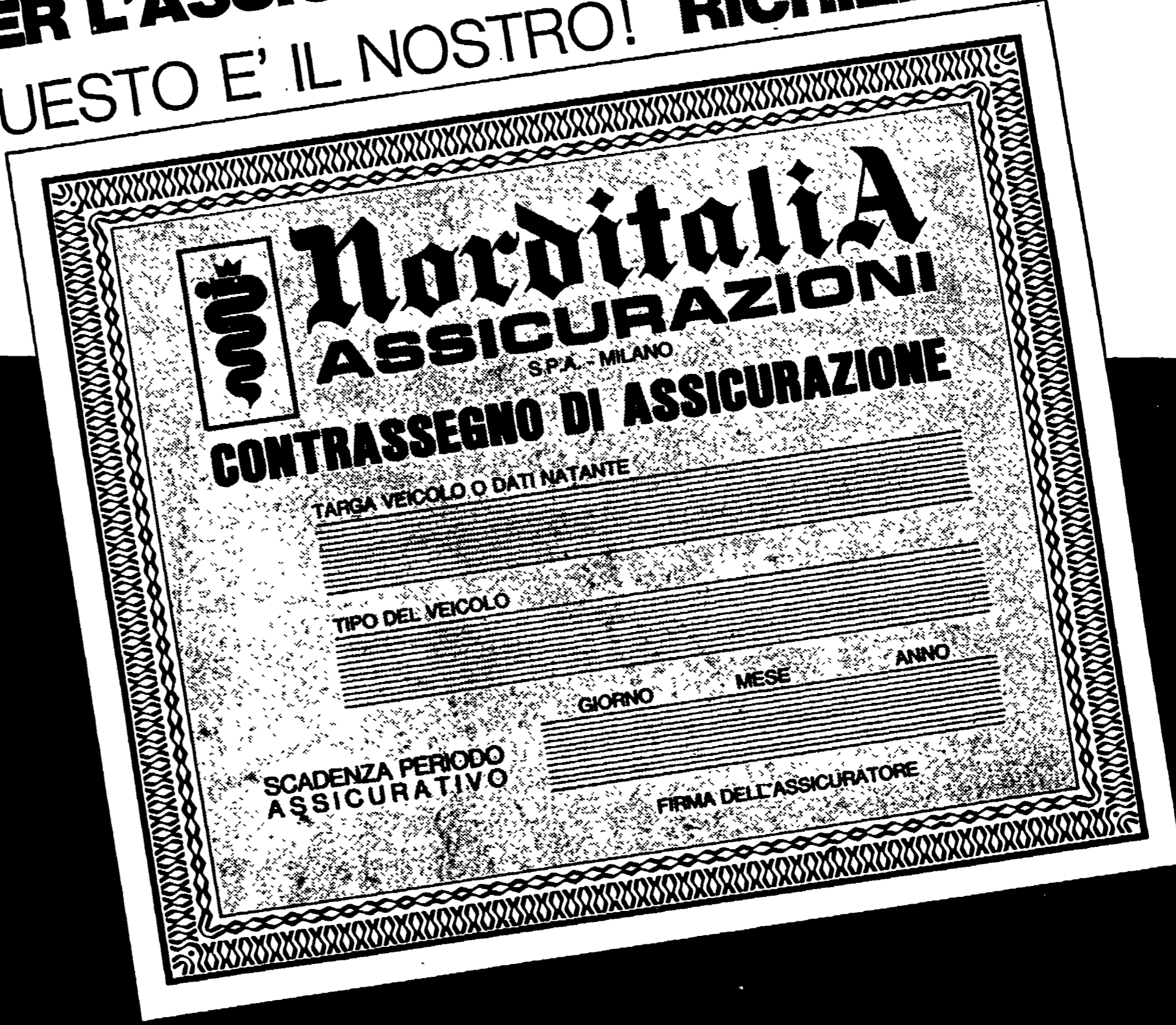
Entra in vigore l'obbligo dell'assicurazione per gli autoveicoli, i motocicli, le imbarcazioni a motore

Mettetevi in regola! Ricordate: privi del "contrassegno" comprovante l'assicurazione non potrete circolare

non aspettate l'ultimo giorno

SOTTO GLI AUSPICI DEL MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

SI ENTRO IL 12 GIUGNO CI VUOLE IL BOLLO PER L'ASSICURAZIONE DELL'AUTOMOBILE QUESTO E' IL NOSTRO! RICHIEDETECELO



Norditalia

Compagnia Italiana di Assicurazioni S.p.A. - Cap. Soc. L. 1.000.000.000 interamente versato Sede e Direzione Generale in Milano, viale Certosa 222 - Tel. 3076

Richiedete le informazioni per l'assicurazione obbligatoria inviando questo tagliando alla: NORDITALIA 20156 Milano, viale Certosa 222

Form with fields for name, address, car type, profession, city, province, and telephone number.

